

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Zamberletti e Scardaccione.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

In apertura di seduta il senatore Pastorino ricorda le altre proposte di legge di iniziativa governativa e parlamentare che, trattando di argomenti similari, opportunamente potrebbero essere esaminate insieme ai disegni di legge all'ordine del giorno.

Il senatore Maffioletti chiede una più frequente convocazione dell'ufficio di Presidenza per la predisposizione del calendario dei lavori. Alla richiesta si associano i senatori Marselli, De Matteis e Germano.

Il presidente Tesauro, dopo aver dato assicurazioni in merito alla richiesta del senatore Pastorino, conferma il suo intendimento di procedere il più frequentemente possibile a riunioni dell'ufficio di Presidenza, che — informa — ha già convocato per la mattina di domani.

#### IN SEDE REDIGENTE

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Miglioramenti economici a favore degli appartenenti alle forze di polizia » (1943), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (1976), di iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri;

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle Forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli Agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2030);

« Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio d'istituto al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2041), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Togni, il quale chiarisce che il disegno di legge n. 2030 si propone di contribuire, sia pure parzialmente, date le difficoltà finanziarie dello Stato e i limiti di bilancio, a risolvere la questione del trattamento economico degli appartenenti alle forze dell'ordine. Dopo avere richiamato gli aspetti più particolarmente innovativi del provvedimento e avere proposto una modifica che valga ad estendere al personale femminile di polizia gli aumenti economici in misura uguale a quelli di cui beneficerà il restante personale, chiede che la Commissione approvi sollecitamente il testo

governativo, nel quale potranno essere assorbiti gli altri disegni di legge in titolo.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Germano pur dichiarandosi consenziente in linea generale con le proposte illustrate dal relatore, osserva come il problema dell'ordine pubblico può essere affrontato e risolto solo in un quadro organico che comprenda, oltre alla necessaria revisione dei regolamenti, la ristrutturazione delle forze di polizia sulla base delle esigenze di specializzazione, smilitarizzazione, decentramento dei vari corpi. Quanto al merito, dà atto al relatore di avere proposto l'eliminazione dal testo governativo di una evidente sperequazione ai danni del personale femminile. Sollecita chiarimenti in ordine alla disciplina dell'orario di lavoro ed esprime l'avviso che questioni, come quella del trattamento economico e dello stato giuridico del personale delle forze dell'ordine, avrebbero trovato una più naturale soluzione qualora fosse esistito un sindacato di polizia.

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, pur apprezzando le proposte del senatore Togni a favore del personale femminile, presenta un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un apposito disegno di legge per provvedere al riconoscimento al personale predetto della qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza e all'unificazione delle carriere, ivi compresa l'istituzione della carriera esecutiva.

Il senatore De Matteis, dopo essersi dichiarato favorevole, a nome del Gruppo socialista, al disegno di legge n. 2030, con gli emendamenti prospettati dal relatore, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di addivenire in tempi brevi all'ammodernamento e alla ristrutturazione delle forze di polizia, con una precisa definizione dei compiti di istituto.

Il senatore Lanfrè, dopo aver affermato che buon metodo legislativo comporta affrontare e risolvere i problemi in un quadro organico, evitando di procedere episodicamente, sulla spinta di sollecitazioni contraddittorie, propone di unificare l'indennità d'istituto, elevandone l'importo a centomila lire e riconoscendone l'intera pensionabilità.

Conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge emendato nel senso da lui indicato.

Il senatore Abenante si pronuncia per la piena pensionabilità della indennità di istituto e per la soppressione di ogni distinzione tra ammogliati e scapoli in ordine all'indennità di presenza; chiede inoltre che si riconsideri in futuro anche la posizione di altri dipendenti, i cosiddetti « famigli » costretti a lavorare in condizioni economiche e normative assai disagiate.

Il senatore Ariosto, espresso l'apprezzamento del Gruppo socialdemocratico per il disegno di legge n. 2030, ricorda che il Governo si appresta a presentare un complesso di disposizioni in un quadro più organico di riforma della materia. Al riguardo auspica che siano rivisti i criteri generali del reclutamento, dell'assegnamento e della promozione del personale, mediante una serie di misure legislative che valgano a corrispondere alle attese del personale e dell'opinione pubblica.

Il senatore Murmura, concordando sul carattere particolare del provvedimento, presenta due ordini del giorno che impegnano il Governo ad adeguare le pensioni anche degli ex dipendenti, tenendo presenti le revisioni decise, e ad estendere le indennità al personale delle Capitanerie di porto.

Il senatore Treu ritiene che la Commissione debba limitarsi, nella sede attuale, ad una scelta su taluni aspetti particolari di ordine economico, riservandosi in prosieguo di tempo di assumere iniziative legislative di più ampio respiro.

Il relatore Togni prende atto del comune orientamento a favore di una rapida approvazione del disegno di legge n. 2030 che, ricorda, è limitato ad aspetti di natura economica di urgente soluzione.

Il sottosegretario Zamberletti ricorda gli impegni assunti dal Governo in sede di vertice sull'ordine pubblico, per quanto riguarda la ristrutturazione delle forze di polizia. Si dichiara quindi d'accordo con gli emendamenti prospettati dal relatore, accogliendo anche, come raccomandazione, gli ordini del giorno che sono stati presentati dalle di-

verse parti politiche. Si dichiara contrario agli emendamenti presentati dal senatore Lanfrè, il quale li ritira.

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2030.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento al secondo comma, proposto dal relatore.

All'articolo 2 il senatore Germano presenta, a nome del Gruppo comunista, due emendamenti intesi rispettivamente a sostituire al secondo comma le parole: « 1.800 lire con le parole: « 2.900 lire » e a sopprimere al terzo comma le parole: « se trattasi di coniugati o vedovi con prole e di lire 2.300, se trattasi di celibi o vedovi senza prole ». Gli emendamenti, messi ai voti, sono respinti dalla Commissione.

L'articolo 2 è approvato con una modifica al secondo comma, proposta dal relatore, in base alla quale il supplemento per servizio prestato tra le 22 e le 6, per un numero di ore non inferiore a quattro, è dovuto nella stessa misura del servizio prestato in giorno festivo.

Sono altresì approvati due emendamenti di carattere formale.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea, presentando il testo degli articoli approvati, con la proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 129, 1943, 1976 e 2041.

La Commissione dà altresì mandato al relatore di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Vice Presidente*

COPPOLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,45.*

## IN SEDE CONSULTIVA

« **Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973:** a) **Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione;** b) **Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (1891).**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Coppola, estensore designato del parere, illustra gli aspetti più importanti delle due convenzioni in esso contenute, soffermandosi particolarmente su quella relativa all'assistenza giudiziaria penale e all'extradizione; fa in proposito rilevare la significativa esclusione dell'obbligo di estradizione per i reati politici, oltre che per quelli fiscali.

L'oratore conclude raccomandando di esprimere parere favorevole, superando le considerazioni di politica generale che hanno condotto al rinvio in Commissione del provvedimento.

Dopo che il senatore Sabadini ha richiamato alcune riserve, già espresse in Sottocommissione dai colleghi del Gruppo comunista, la Commissione, a maggioranza dà mandato al presidente Coppola perchè estenda parere favorevole sul disegno di legge.

## IN SEDE REFERENTE

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;**

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili » (457).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Coppola riassume brevemente l'iter dei due disegni di legge, ricordando che il lavoro della Sottocommissione costituita per il loro esame preliminare si è concluso con la formulazione di un nuovo testo, composto di tre articoli.

Il senatore Sabadini chiede di rinviare il seguito dell'esame per precedenti impegni di Gruppo dei senatori comunisti.

La richiesta è accolta.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*  
COLELLA

*Intervengono il Ministro per le Regioni Morlino ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia** » (341), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;

« **Concessione alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto** » (1937).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Pala, relatore alla Commissione, premette anzitutto che si limiterà ad una prima sintetica illustrazione dei disegni di legge.

In merito al disegno di legge n. 1937, ricorda che esso autorizza la concessione alla Regione Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di 10 miliardi per l'esecuzione di programmi di sviluppo, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1. Rilevata la urgenza di approvare il disegno di legge per consentire la realizzazione di investimenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, l'oratore passa ad illustrare il disegno di legge n. 341, d'iniziativa del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia: osserva che il contributo speciale previsto è di 490 miliardi e che anch'esso si fonda sull'articolo 50 dello Statuto, nel quale è stabilito che per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali.

L'oratore chiarisce che secondo il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia i programmi organici di sviluppo non sono riferibili alle sole materie di competenza regionale, ma riguardano anche materie di competenza statale o di altri enti. Dopo aver ricordato che le somme stanziare verranno assegnate alla Regione e da essa gestite, l'oratore si sofferma sul quadro degli interventi previsti dal disegno di legge e sottolinea la opportunità di ascoltare il Presidente della Regione anche in considerazione del fatto che il programma di sviluppo è stato approvato dalla Regione nel 1968 e che esso si riferiva agli anni compresi fra il 1969 e il 1975.

Il senatore Pala si sofferma quindi sul contenuto del programma organico da finanziare con il contributo speciale ed afferma che esso è stato distinto in quattro settori, concernenti, rispettivamente, la difesa del suolo e degli abitanti, gli interventi infrastrutturali di carattere generale e quelli da realizzare nel settore igienico-sanitario, gli interventi infrastrutturali in campo economico e gli incentivi per lo sviluppo delle attività economiche. Dopo aver osservato che tre quarti degli stanziamenti saranno destinati ad interventi infrastrutturali, il relatore conclude dando atto al Governo di coerenza politica per quanto concerne le iniziative a favore delle Regioni.

Il presidente Colella informa che il Presidente della Giunta regionale sarà ascoltato dalla Commissione prima che questa affronti la discussione generale; propone quindi di sospendere l'esame dei disegni di legge per riprenderlo dopo l'audizione del Presidente della Giunta.

Svolge quindi un breve intervento il ministro Morlino, il quale, dopo avere espresso apprezzamento per l'esposizione del relatore, osserva che la Regione Friuli-Venezia Giulia è ben consapevole della difficoltà di provvedere alle necessità della Regione in dimensioni ampie come quelle previste dal disegno di legge n. 341; tuttavia — egli prosegue — il disegno di legge governativo non intende semplicemente sostituirsi a quello di iniziativa della Regione.

Dopo aver valutato positivamente la decisione di discutere congiuntamente i due provvedimenti, sottolinea l'opportunità di procedere sollecitamente nell'esame del disegno di legge presentato dal Governo in modo che la Regione Friuli-Venezia Giulia possa disporre al più presto del contributo previsto. Chiarito che con una tale procedura non si intende respingere il disegno di legge n. 341, il ministro Morlino conclude prospettando l'opportunità che il disegno di legge n. 1937 venga approvato nella stessa seduta in cui verrà effettuata l'audizione del Presidente della Giunta.

Il sottosegretario Abis si associa alle considerazioni svolte dal Ministro per le Regioni. Quindi il senatore Bacicchi si dichiara d'accordo con la proposta di rinviare la discussione generale ad un momento successivo all'audizione dei rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, audizione prevista per mercoledì 23 aprile. Aggiunge che, pur concordando con il ministro Morlino in ordine alla necessità di procedere con la massima sollecitudine nell'esame dei disegni di legge, non può tuttavia condividere le considerazioni svolte dal Ministro poiché il disegno di legge presentato dal Governo è inadeguato; tale inadeguatezza — egli conclude — appare ancor più evidente quando si consideri che lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia è auspicabile non solo dal punto di vista regionale, ma anche per il positivo contributo che esso può fornire per la soluzione dei problemi nazionali.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**PER LA PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO  
DEL PIANO MINERARIO DELL'EGAM**

Il senatore Bollini, richiamandosi alle dichiarazioni rese dal Ministro dell'industria Donat-Cattin dinanzi alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> nella seduta del 19 febbraio, chiede che vengano forniti chiarimenti in ordine alla mancata presentazione al Parlamento del piano minerario dell'EGAM già elaborato, nonché del nuovo piano che — secondo le dichiarazioni del Ministro dell'industria — era in corso di definizione e che

sarebbe stato presentato al Parlamento entro il 15 aprile.

Il presidente Colella assicura che informerà il Ministro della richiesta avanzata.

*La seduta termina alle ore 11.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI*

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Cerami e Pandolfi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Viglianesi avverte che il rappresentante del Dicastero del tesoro non potrà essere presente alla seduta odierna e che, pertanto, data l'importanza e la delicatezza della materia, si rende opportuno un ulteriore rinvio dell'inizio dell'esame del disegno di legge n. 566, recante « Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali ».

Il senatore Borraccino, a nome del Gruppo comunista, ricordati i precisi impegni assunti dalla Commissione, eleva una vibrata protesta per tale ulteriore rinvio ed invita la Presidenza a fornire precise assicurazioni affinché con la prossima seduta possa avere senz'altro inizio l'esame del disegno di legge.

Il presidente Viglianesi, nel riconoscere la legittimità delle rimostranze del senatore Borraccino, propone che con la prossima seduta la Commissione concentri essenzialmente la propria attenzione sul disegno di legge in questione.

Dopo che il senatore Borraccino ha dichiarato di prendere atto dell'assicurazione fornita dal Presidente, il senatore Pazienza ricorda che la Commissione, al momento dell'approvazione del disegno di legge n. 1895, concernente modifiche ed integrazioni al trattamento delle pensioni di guerra, si era impegnata a proseguire nell'esame dei prov-

vedimenti di riassetto organico della materia, presentati dai vari Gruppi parlamentari; invita pertanto la Presidenza a voler reinserire nell'ordine del giorno detti provvedimenti, sollecitando eventualmente il Governo a presentare proprie proposte.

Il presidente Viglianesi ricorda che l'intesa emersa in Commissione fu nel senso della costituzione di una Sottocommissione cui demandare un primo esame di tutti i disegni di legge organici presentati dai vari Gruppi; il Presidente sollecita pertanto i Gruppi a designare i propri rappresentanti in tale Sottocommissione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni » (1535), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.  
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore De Ponti, in sostituzione del senatore Assirelli.

L'oratore ricorda che la normativa in discussione intende offrire una interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639 (recante norme sull'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni) che valga a diradare alcuni dubbi insorti in sede applicativa. In particolare, l'articolo unico chiarisce che la dizione « all'interno dei locali di somministrazione e adibiti alla vendita di prodotti al dettaglio » contenuta al n. 1 del decreto, deve intendersi riferita a tutta l'area dove si svolge l'attività commerciale e che la superficie di mezzo metro quadrato prevista per i mezzi pubblicitari nei punti di vendita deve intendersi rapportata a ciascun mezzo pubblicitario esposto.

Il relatore, dopo aver ricordato che la 1<sup>a</sup> Commissione, sulla base della originaria formulazione dell'articolo unico, aveva espresso parere negativo osservando che il provvedimento in sostanza non aveva un carattere meramente interpretativo ma introduceva

sostanziali innovazioni al vigente regime, incidendo negativamente sulla situazione finanziaria degli enti locali, fa presente che la stessa 1<sup>a</sup> Commissione ha modificato in senso positivo il proprio parere a seguito di un emendamento al primo comma dell'articolo unico che restringe la portata dell'esenzione, sopprimendo le parole « la porzione di muro verso la strada e il suolo pubblico antistante soggetto a plateatico ». L'oratore conclude, quindi, invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento così modificato.

Anche il senatore Pazienza rileva che la formulazione originaria della norma non aveva un carattere puramente interpretativo ma incideva sostanzialmente sul precedente assetto estendendo eccessivamente l'ambito delle esenzioni: egli giudica pertanto in senso positivo la modifica illustrata dal relatore.

Il senatore Marangoni, dopo aver ricordato che la questione era già emersa in sede di Commissione dei trenta, dichiara il proprio favore alla modifica annunciata dal relatore.

Dopo che il sottosegretario Cerami si è dichiarato favorevole al disegno di legge modificato secondo l'emendamento soppressivo illustrato dal relatore, la Commissione approva l'emendamento soppressivo al primo comma nonché l'articolo unico nel suo complesso, quale risultante dalla precedente modifica.

« Modificazione alle norme concernenti la produzione ed il commercio della margarina » (1884), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.  
(Discussione e approvazione).

Il senatore Carollo illustra gli aspetti salienti del disegno di legge, in sostituzione del senatore Assirelli.

Egli ricorda che il disegno di legge concernente la soppressione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina, approvato dalla Commissione nella seduta del 12 agosto 1974, prevedeva, tra l'altro, in relazione all'attribuzione al Ministero delle finanze della competenza a dettare nuove norme per l'aggiunta di rilevatori agli oli di semi e alla margarina, l'abrogazione delle norme concernenti la produzione ed il

commercio degli oli commestibili, la disciplina fiscale degli oli di semi e della produzione e commercio della margarina destinata all'industria alimentare.

Per una mera dimenticanza, prosegue l'oratore, fra le norme da abrogare non furono indicate alcune disposizioni relative alla sesamatura della margarina, dei grassi idrogenati e dei grassi alimentari solidi, con la conseguenza di rendere inefficaci le nuove norme creando un trattamento sperequato a danno della margarina, rispetto agli oli di semi.

Con il provvedimento in discussione, conclude il relatore, si pone riparo a tale dimenticanza disponendosi l'abrogazione di tutte le vecchie norme.

Dopo un breve intervento in senso favorevole del senatore Pinna, il quale in particolare raccomanda più efficaci controlli in materia di sofisticazioni alimentari, e la replica del relatore e del sottosegretario Cerami (anch'egli favorevole, prendendo atto della raccomandazione del senatore Pinna), la Commissione approva senza modifiche i tre articoli nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 11.*

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

indi del Vice Presidente

PAPA

*Intervengono, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, per l'ente autonomo lirico Teatro Regio di Torino il Vice Presidente del Consiglio di amministrazione Guido Pignocchio ed il Sovrintendente Giovanni Erba; per l'ente autonomo lirico Teatro Massimo di Palermo, il Commissario straordinario Pietro Cardia ed il Direttore artistico Gioacchino*

*Lanza Tomasi; per l'ente autonomo lirico Teatro Comunale dell'Opera di Genova, il Vice Presidente del Consiglio di amministrazione Tullio Ciccirelli, il Direttore artistico Fernando Previtali ed il Segretario generale Alessandro Levrero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Urbani, con riferimento al riassunto dei lavori della seduta del 10 aprile, precisa di aver chiesto, a nome del Gruppo comunista, il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 1792-B, concernente la proroga del termine per l'emanazione dei decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, esclusivamente al fine di consentirne l'abbinamento, almeno in una seduta dedicata alla discussione generale, con il disegno di legge numero 2032, anch'esso urgente, sul personale non di ruolo delle scuole italiane all'estero, e ciò per avere un quadro complessivo delle situazioni delle scuole in questione, oggetto di entrambi i provvedimenti sopra richiamati.

### AUDIZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO DI AMMINISTRATORI DEGLI ENTI AUTONOMI LIRICI «TEATRO REGIO» DI TORINO, «TEATRO MASSIMO» DI PALERMO E «TEATRO COMUNALE DELL'OPERA» DI GENOVA, IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1080, 1090 E 1149

Nel riprendere la procedura informativa, sospesa il 9 aprile, il presidente Cifarelli fa presente che essa, secondo il calendario stabilito, si concluderà domani, con l'audizione degli amministratori del Teatro dell'Opera di Roma, del teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari, ed inoltre del Direttore generale dello spettacolo: resterà da svolgere, in sede informale, un incontro con alcune Associazioni del settore.

Il Presidente osserva che, pertanto, la Commissione è pronta per dare avvio alla discussione dei disegni di legge ad essa assegnati per il riordinamento del settore musicale, e ciò anche nell'ipotesi che da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo

non venga presentato il più volte preannunciato disegno di legge d'iniziativa governativa.

Vengono quindi introdotti gli amministratori del Teatro Regio di Torino, dottor Guido Pignocchino, Vicepresidente del Consiglio di amministrazione e il commendatore Giovanni Erba, Sovrintendente del Teatro.

Il dottor Pignocchino illustra la situazione finanziaria dell'ente lirico torinese, affermando che il *deficit* è da imputare agli interessi passivi sulle anticipazioni bancarie rese necessarie dai ritardi nelle erogazioni dei contributi statali; fornisce quindi i dati relativi alle presenze ed agli incassi, mettendo in rilievo il contenimento del costo medio per spettatore.

Vengono quindi rivolte domande dai senatori Valitutti, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Piovano, Limoni e dal presidente Cifarelli.

Rispondendo a tali domande, in tema di riforma del settore, il sovrintendente Erba accenna all'esigenza di un ridimensionamento degli attuali organici (previo un effettivo controllo attitudinale delle masse), all'indispensabile snellimento delle procedure amministrative e alla necessità di una migliore definizione del rapporto di lavoro con i dipendenti. Si sofferma quindi sulle iniziative per una maggiore diffusione del fenomeno musicale (politica dei prezzi, decentramento di spettacoli nell'ambito regionale, facilitazioni di accesso del pubblico regionale alle manifestazioni torinesi) e sui programmi speciali per le scuole: in tale linea si pone l'organizzazione di una stagione autunnale al palazzo dello sport e di una stagione estiva a prezzo unico particolarmente contenuto.

Sempre in tema di riforma degli enti lirici, il dottor Pignocchino afferma l'esigenza di evitare ogni discriminazione tra gli enti stessi nonché di provvedere alla costituzione di strutture musicali permanenti in ogni regione. Passando quindi agli aspetti finanziari, si intrattiene sui problemi del personale (richiama l'esigenza di fissare un organico tipo per tutti gli enti), degli allestimenti e delle scritture con gli artisti, sottolineando l'esigenza di una programmazione dell'attività degli enti in sede ministeriale, per

evitare che l'eccessiva autonomia si traduca in duplicazione di spesa; si dice quindi favorevole ad un intervento della Regione e della scuola come elementi determinanti nella programmazione dell'attività degli enti lirici. Infine dichiara di non poter esprimere un giudizio — che sarebbe di carattere politico — sui disegni di legge d'iniziativa parlamentare di riordinamento del settore.

Ritornando successivamente sugli aspetti finanziari della vita dell'ente lirico torinese, il dottor Pignocchino dà conto delle poste di bilancio, sottolineando come il contributo statale non consenta di coprire nemmeno le spese fisse per il personale, che peraltro non può essere licenziato; il divario tra il contributo e le obiettive esigenze di spesa — egli dice — porta quindi ad una certa deresponsabilizzazione degli amministratori. Le economie che possono essere raggiunte, incidendo sulla spesa per gli artisti, costituiscono una percentuale minima rispetto alle spese fisse del Teatro.

Il sovrintendente Erba ribadisce l'esigenza che venga fissato un organico tipo per gli enti lirici, sottolineando le disparità attualmente esistenti, non giustificate dal rendimento.

Infine il dottor Pignocchino fornisce i dati relativi al compenso medio degli orchestrali, dei coristi e degli operai in base al vigente contratto nazionale.

Successivamente vengono introdotti gli amministratori dell'ente lirico palermitano.

Il Commissario straordinario, dopo aver sottolineato l'esigenza di valorizzazione del ruolo del Teatro Massimo per la sua posizione nella regione e nel Sud d'Italia, accenna alle iniziative prese per realizzare una più ampia diffusione in senso sociale della musica; rileva peraltro come non sia prevedibile un'attività dell'ente oltre il mese di giugno, mancando la possibilità di ottenere ulteriori crediti dagli istituti bancari.

Rispondendo quindi ad un quesito del presidente Cifarelli, il dottor Cardia illustra le riduzioni apportate al bilancio su richiesta del Ministero del turismo e dello spettacolo: un ulteriore contenimento delle spese al fine di non superare i contributi promessi non è stato possibile, sia per l'incomprimibilità

delle spese di personale, sia per la non convenienza economica di una disdetta delle scritture in corso, che avrebbe esposto al pagamento di penali. Si è cercato di evitare prestazioni di lavoro straordinario, sono stati accettati sacrifici nel programma, si sono bloccate le assunzioni di personale: ma non è possibile procedere ad una diminuzione del troppo elevato numero di dipendenti, la spesa per i quali assorbe l'ottanta per cento del bilancio dell'ente.

La situazione in cui si trovano ora gli enti lirici, conclude il dottor Cardia, è causata dalla esiguità dei finanziamenti disposti dalla legge n. 800 del 1967, esiguità che ha reso impossibile la piena applicazione della legge stessa: bisogna pertanto impedire che tale situazione si ricrei, gettando — con il ripiano dei disavanzi esistenti — le basi di una nuova gestione finanziaria degli enti lirici.

Anche il professor Lanza Tomasi si sofferma in primo luogo sulla situazione finanziaria e sui suoi riflessi in ordine alla programmazione artistica, rilevando come si siano dovute sospendere le trattative in corso riguardanti l'attività già programmata per il secondo semestre del 1975 e per il 1976. Accenna quindi all'elevato livello dei programmi teatrali e all'aumento delle presenze di pubblico, sottolineando infine le difficoltà create dalle condizioni di scarsa agibilità del Teatro Massimo, ora in restauro mentre la stagione corrente viene svolta al Teatro Politeama.

Il direttore artistico dichiara quindi di volere sfatare alcuni luoghi comuni sugli enti lirici, sia per quanto riguarda la spesa per nuovi allestimenti (che a Palermo è in buona parte coperta dal noleggio in Italia e all'estero degli allestimenti stessi) sia per i compensi ai cantanti, il cui costo è stato contenuto affidando il prestigio del Teatro piuttosto alle scelte culturali, anche se un aggravio di spesa è portato dall'ostracismo dato ai cantanti stranieri e da fenomeni di concorrenza resi possibili dalla mancanza di pubblicità dei compensi corrisposti; sia infine per quanto riguarda il lavoro straordinario, che si è potuto ridurre ad entità irrilevante per l'orchestra, mentre per i tecnici è conseguente alla normativa del contratto di lavoro,

che necessariamente dovrebbe essere riveduta in sede di rinnovo.

Per quanto riguarda la capacità professionale dell'orchestra e del coro, il professor Lanza Tomasi rileva che essa è condizionata dall'esistenza di retribuzioni inferiori a quelle corrisposte negli altri Paesi europei e dal divieto delle assunzioni di musicisti provenienti da altri Paesi, assunzioni che si renderebbero necessarie data l'attuale carenza. Conclude rilevando che il Teatro Massimo ha attualmente il compito di offrire un servizio musicale in un'area molto vasta, esistendo nella regione solo un teatro di tradizione a Catania: l'assenza di centri culturali locali e di strutture idonee rende difficile una programmazione regionale dell'attività, cui si cerca di ovviare favorendo l'afflusso del pubblico regionale a Palermo. Per continuare a svolgere tale servizio sociale, è necessario che venga assicurato un finanziamento che consenta di coprire il costo dei salari (pari a circa sei miliardi annui) più un trenta per cento da dividere in egual misura tra le spese generali e le spese istituzionali.

Infine il commissario Cardia risponde ad alcuni quesiti della senatrice Ruhl Bonazzola in merito agli introiti delle rappresentazioni e sottolinea l'esigenza urgente di una riforma che elimini gli aspetti negativi precedentemente rilevati.

Dopo che il Presidente ha congedato, ringraziandoli, gli amministratori del Teatro Massimo, sono introdotti — per il Teatro dell'Opera di Genova — il professor Ciccirelli, il maestro Previtali e il dottor Levrero.

Il professor Ciccirelli sottolinea in primo luogo l'ansietà che caratterizza la vita degli enti lirici, i quali chiedono di sapere se potranno sopravvivere e quando arriverà l'auspicata riforma. Accenna successivamente alla politica di economia di bilancio realizzata dal Teatro dell'Opera di Genova, che si trova attualmente privo della sua sede, essendo il Teatro Carlo Felice in ricostruzione (la stagione lirica viene svolta in un teatro a gestione privata, mentre per la stagione sinfonica viene utilizzata la sala del Teatro stabile di prosa).

Il dottor Levrero risponde quindi al Presidente fornendo i dati relativi al bilancio consuntivo del 1974 e al preventivo dell'anno corrente.

Seguono richieste di maggiori chiarimenti circa l'incidenza della ritardata erogazione di contributi sulla formazione degli interessi passivi, da parte del presidente Cifarelli: intervengono in materia anche i senatori Urbani e Burtulo.

Dopo alcune precisazioni in merito da parte del dottor Levrero, il presidente Cifarelli gli rivolge ulteriori quesiti; quindi, in seguito ad una osservazione del senatore Urbani, relativa a tali quesiti, il presidente Cifarelli sospende la seduta.

*(La seduta sospesa alle ore 12,45 riprende alle ore 12,55).*

I lavori riprendono sotto la presidenza del vice presidente Papa.

Il senatore Burtulo chiarisce ulteriormente la portata della richiesta di chiarimenti in merito alla formazione degli interessi passivi: risponde il dottor Levrero, rilevando come essi dipendano in massima parte dal mancato versamento tempestivo del contributo statale: depurate dal dato degli interessi passivi, le maggiori spese dell'ente in rapporto ai contributi stessi possono definirsi di lieve entità.

In tema di riforma degli enti lirici, il professor Cicciarelli e il dottor Levrero rispondono ai quesiti della senatrice Ruhl Bonazzola e dei senatori Burtulo e Moneti, sottolineando l'esistenza di una volontà politica di regionalizzazione delle attività musicali, che si scontra però con la deficienza dei mezzi e affermando l'esigenza di dedicare, in sede di riforma, maggior attenzione ai problemi tecnici, in particolare per quanto attiene all'urgenza di una revisione del rapporto di lavoro e alla mobilità del personale nonché allo snellimento delle procedure amministrative.

Il dottor Levrero illustra quindi, rispondendo alla senatrice Ruhl Bonazzola, le attività svolte a favore di una maggiore diffusione della cultura musicale nella scuola e presso il pubblico studentesco.

Successivamente il maestro Previtali sottolinea l'importanza da dare agli aspetti più

strettamente musicali delle manifestazioni curate dagli enti lirici e prospetta l'opportunità di arrivare, attraverso la preparazione di giovani, alla formazione di una piccola compagnia stabile di canto, che possa costituire una struttura di base cui si aggiungano nelle singole recite artisti di particolare rilievo; rileva infine, rispondendo anche ad un quesito del senatore Bentola, la grave incidenza delle assenze per malattia sul funzionamento dell'orchestra, nonché lo sconveniente derivante dalla frequente assenza, per gli orchestrali, di un doppio rapporto di lavoro.

Interviene infine il senatore Urbani: si rammarica che una sua precedente osservazione, riguardante i quesiti posti dal presidente Cifarelli al dottor Levrero, abbia dato motivo ad una interpretazione che andava al di là delle sue intenzioni; dopo aver espresso apprezzamento per la gestione dell'ente lirico genovese, chiede alcune precisazioni in merito all'incidenza della spesa per il personale dipendente.

Il dottor Levrero fornisce le richieste informazioni, sia sulla spesa, sia sulla composizione del limitato organico del teatro dell'Opera di Genova, lamentando che la maggior parte del personale impiegatizio sia assorbita in compiti meramente burocratici. Conclude sottolineando come a suo avviso il problema del personale sia un problema di corretta utilizzazione di esso, attualmente non consentita dalle norme del contratto di lavoro, ed auspicando che per gli enti lirici si dia vita ad un rapporto di lavoro che abbia caratteristiche particolari in relazione alla peculiare attività svolta.

Il seguito delle audizioni viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente  
CIFARELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Urso e per gli affari esteri Granelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cifarelli, in una breve comunicazione, avverte che il senatore Pieraccini, relatore alla Commissione per il disegno di legge n. 2019 (sull'adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei) la prossima settimana non potrà partecipare ai lavori della Commissione: propone pertanto che la Commissione si riunisca domani pomeriggio per anticipare il dibattito su tale provvedimento urgente.

Con la proposta del Presidente è in parziale dissenso il senatore Piovano, favorevole all'inizio del dibattito, eventualmente nella stessa seduta antimeridiana già programmata, ma non anche al suo esaurimento nella giornata di domani: egli fa presente la necessità di avere un certo tempo a disposizione per gli opportuni approfondimenti.

Segue una breve replica del Presidente che fornisce anche alcune precisazioni; quindi intervengono i senatori Pieraccini, Bloise, Veronesi e Moneti. Infine il Presidente prende atto che l'orientamento emergente è nel senso di non riunire la Commissione anche nel pomeriggio di domani: il senatore Pieraccini, resta inteso pertanto, avvierà il dibattito nella seduta già convocata per domani mattina, e la discussione sul disegno di legge proseguirà nella prossima settimana, fungendo da relatore lo stesso Presidente.

**IN SEDE REFERENTE**

«Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato» (1792-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso giovedì 10. Intervengono i senatori Scarpino, Bloise e Dinaro.

Il senatore Scarpino premette alcune considerazioni di carattere generale, soffermandosi fra l'altro sulla insufficiente sensibilità dimostrata dal Governo e dalla maggioranza

nei riguardi della improcrastinabile esigenza di un reale rinnovamento democratico della scuola, esigenza alla quale non è possibile più rispondere — egli afferma — con operazioni tendenti ad allontanare i tempi delle riforme o a mantenere in vita impostazioni autoritarie ormai superate.

Entrando quindi nel merito del provvedimento fa presente innanzitutto che — forse per una mera omissione materiale — nel conferimento della delega per lo stato giuridico del personale delle scuole speciali, non viene fatto riferimento specifico al personale non docente.

A proposito poi degli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola sul piano medico-socio-psico-pedagogico e dello orientamento, secondo l'oratore la loro partecipazione non può non implicare il voto **deliberativo**. Addentrandosi quindi nel tema della integrazione sociale degli alunni handicappati, il senatore Scarpino lamenta nella normativa in esame l'assenza di un autentico indirizzo innovatore, rivolto al superamento della scuola-ghetto, e all'introduzione di una nuova visione di questi problemi pedagogici, che punti sul personale docente come operatore di base, e miri pertanto sia alla specializzazione di tali insegnanti sia al collegamento fra scuole di cui si tratta e adeguati servizi sociali del territorio. A tal fine egli auspica l'abbandono del sistema delle convenzioni con enti ed istituzioni assistenziali, ed il massimo inserimento delle scuole in parola nel quadro dei servizi sociali e dei servizi sanitari di base, nell'ambito della comunità organizzata dagli enti locali. Ma ad avviso del senatore Scarpino il provvedimento in esame è ben lontano dal soddisfare tali esigenze: lo dimostra ampiamente, egli dice, la prevista partecipazione del rappresentante degli istituti che ospitano gli alunni in questione, volta alla tutela, afferma egli, di interessi non coincidenti con quelli reali degli alunni stessi.

L'oratore tratta poi dei problemi delle scuole italiane all'estero, mettendo in evidenza l'arretratezza della normativa vigente e sottolineando in particolare l'esigenza che, nella elaborazione delle norme delegate, vengano consultate anche le organizzazioni dei

lavoratori emigrati, fra l'altro nella prospettiva dell'inserimento negli organi collegiali delle scuole in questione anche delle organizzazioni sindacali e associative delle comunità degli emigrati.

Su questo tema egli preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore Scarpino avverte poi che presenterà anche un altro ordine del giorno: riguarda gli insegnanti di materie speciali che prestano la loro attività presso le scuole statali elementari speciali e fanno parte dell'organico delle scuole speciali sin dalla loro costituzione e che, pur essendo illicenziabili, fruiscono di uno stipendio corrispondente al parametro più basso; considerando che solo un esiguo numero di detti insegnanti è entrato nei ruoli, anche perchè non sono stati banditi concorsi, invita il Governo a voler consultare la categoria in questione allo scopo di tener conto, ai fini giuridici, economici e di quiescenza, del servizio prestato da detti docenti e di estendere altresì tale trattamento al personale docente specializzato che fa parte delle strutture di sostegno per l'inserimento dei minori handicappati nelle scuole normali.

Ha quindi la parola il senatore Bloise.

Egli si richiama innanzitutto alla « Conferenza nazionale dell'emigrazione » per far notare che le conclusioni di quel convegno furono nel senso non già della presentazione del provvedimento in esame, ma della riorganizzazione di tutta la normativa vigente sulle scuole italiane all'estero. Del resto, secondo l'oratore non è solo la legislazione risalente al 1940 che desta preoccupazione, dal momento che anche l'applicazione della legge 3 marzo 1971, n. 153, sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e loro congiunti ha dato motivo a riserve, specialmente in fatto di finanziamenti di iniziative private anche confessionali.

Il senatore Bloise ritiene in realtà necessario il superamento di vecchie mentalità che egli dichiara di avere riscontrato sopravvivere specie in certe strutture del Ministero degli affari esteri: a suo giudizio esse, fra l'altro sono causa di una sorta di conflit-

tualità permanente col Ministero della pubblica istruzione.

L'oratore si sofferma poi su alcuni aspetti particolari, quali l'esigenza di una migliore definizione delle scuole che perseguono particolari finalità, la partecipazione degli specialisti negli organi collegiali delle scuole speciali (partecipazione che non può non essere « piena »), e la stessa natura del provvedimento che, per quanto riguarda le scuole all'estero anzichè concedere una proroga, conferisce in senso proprio una nuova delega. Riguardo al personale delle scuole in questione, egli sottolinea l'esigenza di una normativa che offra sufficienti garanzie e pertanto si augura che il punto di partenza per l'elaborazione dei decreti delegati sia non già il testo sul quale la Corte dei conti ha espresso le note riserve, ma quello che si sarebbe dovuto elaborare sulla base del parere espresso della Commissione dei trentasei. Nell'attesa della emanazione dei decreti, infine, il senatore Bloise raccomanda di generalizzare l'esperimento della partecipazione sociale alla gestione della scuola già in atto in alcune sedi scolastiche.

In un breve intervento il senatore Dinaro dichiara di condividere le perplessità espresse nel corso del dibattito in ordine alla mancata definizione delle istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità, osservando fra l'altro che la normativa proposta si presenta carente dei necessari criteri direttivi. Altra osservazione dell'oratore riguarda l'adattamento della disciplina dello stato giuridico del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante alle particolari esigenze delle istituzioni scolastiche culturali italiane funzionanti all'estero e delle scuole europee: egli ritiene estremamente difficile fissare disposizioni di carattere generale valide per diversissime situazioni, e d'altra parte, poichè lo stato giuridico di detto personale è unico, considera la disposizione stessa contraddittoria o superflua, oltretutto, anche in questo caso, costituzionalmente non corretta, non fornendo reali criteri direttivi.

Il presidente Cifarelli dichiara chiusa la discussione ed agli oratori replicano il relatore alla Commissione Moneti ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli.

Fra le altre osservazioni formulate dal senatore Moneti vi è quella relativa alla definizione delle scuole speciali che a suo avviso è sufficientemente chiarita dal punto 1) dell'articolo unico, per i riferimenti ivi contenuti alla partecipazione di specialisti medici oltrechè socio-psico-pedagogici, dei rappresentanti legali degli enti che ospitano gli alunni e della rappresentanza dei genitori.

Il Sottosegretario agli affari esteri, nell'esordire, ribadisce pregiudizialmente il carattere limitato del disegno di legge in esame (oltrechè del disegno di legge n. 2032, sul personale non di ruolo delle scuole italiane all'estero); egli riconosce quindi la necessità di una revisione complessiva non solo della legge n. 740 del 1940 e della legge n. 153 del 1971, ma, in generale, di ogni altra forma di presenza culturale italiana all'estero: in questo senso egli riafferma l'impegno del Governo per una riforma organica delle strutture e dei contenuti secondo le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Tale impegno peraltro (egli fa notare) non esime dall'obbligo di intervenire con urgenza per soddisfare reali e comprovate esigenze di equità e di giustizia come indubbiamente si intende fare, col provvedimento in esame, per il personale delle scuole italiane all'estero, al quale vengono estese le conquiste dei loro colleghi operanti nel territorio nazionale.

L'onorevole Granelli assicura poi che nell'attuazione della delega, il Governo si avvarrà non solo dell'opera della Commissione dei 36, ma anche del contributo dei sindacati che organizzano il personale delle scuole italiane all'estero e delle associazioni degli emigrati. Egli poi accenna rapidamente ai problemi del personale non di ruolo, numericamente di gran lunga superiore a quello di ruolo (più di 2.100 unità contro 87), dando notizia alla Commissione dei criteri adottati, in questa prima fase di normalizzazione, con il disegno di legge n. 2032 sopra citato, specialmente per quanto attiene al problema dell'adeguamento del trattamento economico.

Il rappresentante del Ministero degli esteri si augura che anche tale provvedimento venga al più presto esaminato dalla Commis-

sione in quanto atto riparatore, volto a creare le premesse per la successiva organica riforma ed altresì quale strumento necessario per consentire di utilizzare la collaborazione comunitaria.

A proposito degli appunti mossi dal senatore Bloise, infine, il sottosegretario Granelli dichiara che il Governo non intende sacrificare la funzione pubblica delle iniziative italiane all'estero, facendo osservare peraltro che essa non esclude, in una necessaria visione pluralistica, anche la presenza di iniziative non statali, di cui tiene a sottolineare l'opera di valida supplenza svolta in non poche situazioni a beneficio dei nostri connazionali; anche in questo caso, conviene peraltro, occorre comunque un provvedimento di riordino, il quale non potrà ignorare tuttavia le esigenze di un coerente pluralismo delle iniziative. Riserve infine vengono espresse dall'oratore circa l'opportunità di un allargamento delle sperimentazioni di gestione sociale manifestando egli preferenza per le soluzioni organiche che verranno assicurate con la normativa delegata.

Ha quindi la parola il sottosegretario Urso per chiedere un breve rinvio dei lavori, che egli giustifica con l'esigenza di approfondire il rilievo formulato dal senatore Scarpino circa la mancata esplicitazione del personale non docente nel punto 1) dell'articolo unico in esame.

Dopo una breve precisazione del Presidente, il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente annuncia che nell'ordine del giorno della seduta già stabilita per domani, giovedì 17 aprile, alle ore 9,30, verrà inserita anche la discussione, in sede deliberante, dei due seguenti disegni di legge: « Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019); « Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli » (898).

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*

SAMMARTINO

*Intervengono i Ministri dei trasporti Martinelli, delle poste e delle telecomunicazioni Orlando ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia » (1843), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo. (Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che, nella seduta del 13 marzo scorso, il ministro Martinelli ha proposto una nuova formulazione del disegno di legge per la parte relativa alla copertura finanziaria, sulla quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole. Comunica poi che il Presidente del Senato ha accordato il trasferimento alla sede deliberante, chiesto dalla Commissione nella seduta del 2 aprile.

Il senatore Avezzano Comes, relatore alla Commissione, illustra quindi il contenuto del disegno di legge rilevando che esso prevede un ulteriore finanziamento di 12 miliardi per completare il ripristino della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia, in parte distrutta nell'ultimo conflitto mondiale.

Dopo aver ricordato che la ricostruzione della predetta linea costituisce anche oggetto di una apposita convenzione italo-francese e dopo aver accennato all'*iter* abbastanza laborioso che il provvedimento ha avuto sinora, il relatore conclude sollecitandone l'approvazione.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore Zaccari, il quale pone l'accento sul particolare significato che la ricostruzione della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia riveste, sia al fine di eliminare il ricordo dei passati eventi bellici in una zona di frontiera

particolarmente colpita, sia per attenuare il disagio delle popolazioni della Val Roia, assurdamente spartita — ricorda l'oratore — tra Italia e Francia dopo la seconda guerra di indipendenza. Il senatore Zaccari sottolinea anche il positivo ruolo che la linea in questione potrà esercitare per i collegamenti tra il Cuneese e la riviera ligure.

Il senatore Canetti, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, evidenzia l'importanza che il ripristino della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia potrà avere per i numerosi frontalieri che, giornalmente, si recano a lavorare in Francia e nel Principato di Monaco e che, attualmente, sono costretti a lunghe e faticose ore di viaggio. L'oratore pone anche in risalto i fini promozionali che il completamento di tale struttura ferroviaria potrà avere, rappresentando il momento iniziale per l'auspicato sviluppo industriale delle zone interessate.

Prende successivamente la parola il senatore Cipellini il quale, dopo aver ricordato che la linea rappresentava un tratto dell'importante collegamento ferroviario Basilea-Ventimiglia, sottolinea la lunga attesa delle popolazioni piemontesi e liguri per ottenere la ricostruzione di tale ferrovia. Ricorda poi che da parte francese sono già stati da tempo approntati i progetti esecutivi e che quindi, se anche l'amministrazione italiana provvederà sollecitamente, il lavoro di ricostruzione potranno essere speditamente avviati.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Martino e Bonino e la breve replica del relatore, interviene il ministro Martinelli, il quale osserva anzitutto che l'iniziativa dei senatori Cipellini e Giraudo, presentatori del disegno di legge, ha, per così dire, anticipato l'intervento del Governo, che comunque ha subito espresso il suo consenso, consapevole dell'importanza rivestita dal ripristino della linea Cuneo-Breil-Ventimiglia; quest'ultima — sottolinea l'oratore — potrà costituire, soprattutto nei momenti di maggior traffico, un'opportuna alternativa ai collegamenti internazionali con la Francia.

Il ministro Martinelli fa quindi presente che, in un incontro previsto per domani con il collega francese dei trasporti, potrà tra l'altro informarlo del felice *iter* parlamentare che il disegno di legge sta avendo, in

modo che da parte francese possano essere sollecitamente iniziati i lavori di competenza.

Infine la Commissione approva all'unanimità, nel nuovo testo proposto dal Governo, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonchè per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica** » (1934), d'iniziativa dei senatori Maderchi ed altri.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Santonastaso, il quale fa presente che il disegno di legge intende elevare, da quattro ad otto milioni, il reddito annuo complessivo necessario per poter usufruire dei benefici previsti dalla legge sulla casa, ai fini dell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, il relatore propone di fissare a sei milioni la misura del reddito per i fini predetti.

Prende successivamente la parola il senatore Avezzano Comes, il quale dichiara di non concordare con l'emendamento proposto dal relatore e di ritenere congrua la misura del reddito fissata dal disegno di legge.

Dopo brevi interventi dei senatori Bonino e Maderchi, il sottosegretario Arnaud si dichiara favorevole alla elevazione del reddito, ai fini dell'assegnazione delle abitazioni dell'edilizia residenziale pubblica, rimettendosi peraltro alla Commissione per quanto concerne l'entità massima dello stesso reddito.

Nel prendere atto delle dichiarazioni del Governo, il relatore dichiara di ritirare il suo emendamento.

Infine la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« **Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1978).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Zaccari, il quale osserva preliminarmente

che lo sviluppo economico e sociale del Paese ha provocato un massiccio incremento della domanda di servizi postali, cui l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non ha potuto far compiutamente fronte a causa, essenzialmente, del mancato ammodernamento delle sue strutture, a sua volta determinato da carenza di adeguati finanziamenti.

L'oratore ricorda quindi che l'impegno dell'Amministrazione inteso a fronteggiare le nuove esigenze, è dimostrato dalla presentazione al CIPE, avvenuta nell'aprile dello scorso anno, di un piano pluriennale di sviluppo e di potenziamento dei servizi postali e di rinnovamento delle strutture dell'Amministrazione, in specie di quelle operanti nel Mezzogiorno.

Il provvedimento in esame rappresenta un'anticipazione del predetto piano pluriennale — che dovrà essere presentato al Parlamento entro il prossimo anno —, anticipazione che si concretizza anzitutto in interventi a medio termine per un ammontare di 830 miliardi di lire, riguardanti il completamento e l'ampliamento della meccanizzazione ed automazione del movimento delle corrispondenze e dei pacchi nonchè dei servizi di bancoposta; la realizzazione del sistema informativo globale; il completamento e l'ampliamento della commutazione elettronica nelle centrali telegrafiche e trasmissioni dati; la realizzazione di nuovi complessi edilizi destinati ai servizi postali.

Sono altresì previsti stanziamenti (per un importo complessivo di 220 miliardi di lire) miranti al riassetto ed al completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi « centri nodali » nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti.

Particolarmente qualificante, prosegue il senatore Zaccari, appare l'erogazione di 60 miliardi di lire, da destinarsi ai settori dell'elettronica applicata alle telecomunicazioni e all'informatica: nella relativa disposizione, contenuta nell'articolo 10, è previsto che sui programmi, i progetti o le singole proposte esecutive relative ai predetti settori sarà sentito il parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, ossia del più qualificato organo tecnico operante nel settore,

a garanzia che detti progetti rispondano ad un reale interesse dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Il senatore Zaccari conclude la sua esposizione invitando la Commissione ad approvare il provvedimento, che si presenta come un indispensabile sostegno a quanto sin qui l'Amministrazione ha attuato utilizzando gli ordinari stanziamenti di bilancio, nell'attesa del menzionato piano pluriennale.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli il quale, dopo aver dato atto al Ministro di un dinamismo e di un impegno dei quali il disegno di legge in esame costituisce sicura testimonianza, osserva che l'adozione del provvedimento stesso è stata peraltro sollecitata dal manifestarsi di una crisi, che potrebbe definirsi degenerativa, dei servizi postali la quale ha indotto l'Amministrazione a predisporre subito un programma straordinario di interventi piuttosto che attendere l'approvazione da parte del Parlamento del preannunciato piano pluriennale organico.

Nell'osservare che il procedimento adottato può provocare il rischio che siano anticipate soluzioni, soprattutto di ordine tecnico, che in un futuro anche prossimo possono rilevarsi intempestive e inadeguate, il senatore Cebrelli sottolinea che lo stesso massiccio volume degli stanziamenti postula ed impone una loro razionale e organica utilizzazione, onde siano evitati dannosi sperperi di pubblico denaro. Fa quindi presente che il processo di automazione e di meccanizzazione, che si intende ampliare, comporta una qualificazione del personale, un'organizzazione diversa del lavoro, una struttura più moderna degli uffici, tutte condizioni che non sembrano riscontrabili nell'Amministrazione postale.

Circa il programma di costruzioni edilizie, previsto dal disegno di legge, il senatore Cebrelli rileva che, se da una parte esso viene incontro al disagio del personale postale e telegrafico, crea, d'altra parte, le condizioni di una obiettiva discriminazione nei confronti della generalità dei cittadini che da anni attendono un'organica politica della casa. Soffermandosi quindi sugli interventi relativi al settore telefonico, l'oratore chiede

delucidazioni circa la destinazione degli stanziamenti e l'estensione che verrà data all'adozione delle più avanzate soluzioni tecnologiche nel campo delle telecomunicazioni.

Sottolineato il ruolo determinante che dovrà essere svolto dalla ricerca scientifica, in relazione al quale ritiene senz'altro apprezzabile lo stanziamento di 60 miliardi previsto dall'articolo 10, il senatore Cebrelli pone l'accento, concludendo, sull'opportunità che il Parlamento sia periodicamente informato degli sviluppi della stessa attività di ricerca.

Il senatore Avezzano Comes dà atto al senatore Zaccari dell'esauriente relazione ed al ministro Orlando del grande impegno profuso per reperire i notevoli finanziamenti previsti dal disegno di legge che, ad avviso dell'oratore, può costituire un efficace strumento per riportare i servizi postali e telefonici su soddisfacenti *standards* di efficienza. L'oratore domanda quindi delucidazioni circa gli aspetti operativi dei programmi di costruzioni edilizie, con particolare riguardo all'intervento di società IRI previsto dall'articolo 7.

Il senatore Santalco sottolinea il fatto che il disegno di legge, analogamente a quanto è stato previsto nel settore delle ferrovie, stabilisce opportunamente l'impegno per il Ministro delle poste di predisporre, entro il 31 dicembre 1976, un piano pluriennale di interventi in attesa del quale vengono adottate le misure straordinarie per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi che, afferma l'oratore, sono senz'altro da condividersi.

Il senatore Maderchi, soffermandosi in particolare sui programmi di costruzioni edilizie, ritiene che essi siano stati inopportuno collocati nell'ambito di un disegno di legge che si prefigge finalità diverse, riguardando l'ammodernamento funzionale dell'Amministrazione postale; l'oratore si dichiara poi contrario al particolare meccanismo, previsto dall'articolo 7, che affida la costruzione degli alloggi di servizio ad una società a partecipazione pubblica nell'ambito IRI. Ritenendo che la questione degli alloggi, indubbiamente avvertita dal personale, vada inserita nel contesto dei programmi di edilizia residenziale pubblica, in discussione presso la Camera dei deputati, l'orato-

re propone di sopprimere l'articolo 7 e di stralciare, dal contesto degli stanziamenti previsti dal disegno di legge, i 200 miliardi destinati ad alloggi per il personale, convogliandoli nell'ambito del pacchetto dei provvedimenti generali concernenti l'edilizia pubblica.

Dopo la replica del relatore, senatore Zacari, prende la parola il ministro Orlando, il quale sottolinea anzitutto che il disegno di legge in esame è espressione della decisa volontà politica di elevare sensibilmente i livelli qualitativi dell'Amministrazione delle poste in modo da poter adeguatamente rispondere alla sempre crescente domanda da parte dell'utenza.

Il rappresentante del Governo rileva quindi che gli interventi previsti dal provvedimento, tendenti soprattutto alla meccanizzazione ed automazione dei servizi, non pregiudicano in alcun modo il piano organico di ristrutturazione dell'azienda, che dovrà essere presentato entro il 1976 e la soluzione di problemi indubbiamente rilevanti quali, ad esempio, la revisione delle strutture centrali e periferiche sulle quali il Ministero è articolato.

L'oratore dichiara poi di non condividere il pessimismo manifestato da alcuni oratori circa il fatto che il notevole flusso di investimenti previsto dal provvedimento possa innestarsi su di un terreno infecondo che rischierebbe di vanificarlo; ad avviso del ministro Orlando l'Amministrazione delle poste è invece senz'altro in grado di utilizzare efficacemente tali investimenti che le consentiranno di superare lo stato di quasi obsolescenza in cui versano in larga misura i suoi impianti.

Soffermandosi sul problema degli alloggi di servizio, il Ministro fa presente che la soluzione proposta è stata adottata d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici e che essa non risponde ad esigenze di tipo corporativo ma intende andare incontro, con tempestività, a necessità profondamente avvertite dal personale.

Replicando ad una breve interruzione del senatore Cebrelli concernente la ripartizione, tra Azienda di Stato e SIP, degli investi-

menti nel settore telefonico, il Ministro assicura che gli stanziamenti previsti riguardano esclusivamente l'Azienda di Stato e saranno utilizzati per l'ammodernamento del sistema telefonico nazionale, con particolare riguardo alle strutture portanti quali i « centri nodali », in modo da poterli adeguare alle accresciute esigenze soprattutto delle comunicazioni con l'estero.

Concludendo, il ministro Orlando sottolinea lo sforzo che è stato fatto per dotare il settore della ricerca di congrui stanziamenti ed assicura che essi saranno gestiti con estrema oculatezza per quanto concerne le assegnazioni ai vari organismi di ricerca.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato l'articolo 1, è successivamente accolto l'articolo 2, con il voto contrario dei senatori comunisti sul punto 3, concernente gli alloggi di servizio, preannunciato dal senatore Maderchi con le motivazioni in precedenza espresse.

Senza modifiche sono quindi approvati gli articoli da 3 a 6.

È successivamente approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 7 proposto dal senatore Santalco, mentre è respinto un nuovo articolo proposto dal senatore Maderchi, inteso ad affidare agli istituti autonomi delle case popolari competenti per territorio la costruzione degli alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Accolti gli articoli 8 e 9, la Commissione esamina un articolo 9-bis, proposto dal senatore Tanga (con un sub-emendamento proposto dal senatore Santalco), nel quale si prevede l'applicabilità dell'articolo 33 della legge n. 325 del 1968 alle espropriazioni effettuate per la realizzazione dei complessi e delle opere edilizie di cui al precedente articolo 2, punto 2. Si dichiara contrario il senatore Maderchi, il quale ritiene necessario che, anche in questo caso, trovino applicazione le norme sull'espropriazione contenute nella legge n. 865 del 1971, mentre il senatore Avezzano Comes preannuncia la propria astensione ed il ministro Orlando

sottolinea le obiettive difficoltà che rendono impossibile una immediata o comunque rapida acquisizione del terreno da parte dell'Amministrazione espropriante, con gli strumenti della legge n. 865. L'articolo aggiuntivo è poi approvato con il predetto subemendamento.

Viene successivamente approvato l'articolo 10, con un emendamento proposto dal senatore Tanga e con altro emendamento, adottato a seguito del parere espresso dalla 7<sup>a</sup> Commissione, nel quale si precisa che si darà conto della gestione dei 60 miliardi per la ricerca scientifica, nella relazione annuale al Parlamento.

Il senatore Cebrelli ribadisce quindi la astensione del Gruppo comunista dal voto sul disegno di legge nel suo complesso, mentre i senatori Santalco ed Avezzano Comes preannunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo della democrazia cristiana e di quello socialista.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di banca-posta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*

COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente la regolazione del mercato interno dell'alcool da vino » (2043), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Buccini, relatore alla Commissione, illustra le finalità del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, di cui si dispone la conversione con il disegno di legge in esame. Dopo aver richiamato il problema delle eccedenze nella produzione di vino, che si aggirano su 11 milioni di ettolitri, fa presente che negli anni precedenti le norme per la distillazione agevolata, consistenti soprattutto nell'abbuono dell'imposta di fabbricazione, non avevano potuto conseguire gli effetti previsti, per le difficoltà esistenti nel mercato dell'alcool da vino. Opportunamente quindi si è previsto un intervento dell'AIMA anche su tale mercato, per eliminare le difficoltà nella commercializzazione dell'alcool. Il decreto-legge, per il quale opportunamente la Camera dei deputati ha proposto un emendamento per limitarne i benefici ai produttori ed alle cooperative, escludendo ogni possibilità di intervento speculativo, ha certamente una portata limitata, ma proporzionata alle esigenze contingenti. Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di pronunciarsi in senso favorevole al disegno di legge, e ricordando altresì che dovranno essere affrontati in separata sede altri problemi di fondo del settore vitivinicolo, quali i regolamenti comunitari, il divieto dello zuccheraggio, la limitazione di nuovi impianti di vigneti, la ristrutturazione dell'AIMA e la lotta contro le sofisticazioni.

Il senatore Martino ricorda che alla Camera dei deputati i parlamentari comunisti si sono pronunciati favorevolmente alla conversione del decreto-legge, non solo perchè esso appare adeguato alle esigenze contingenti, ma anche a seguito dell'accettazione di un emendamento da essi proposto per estenderne i benefici alle cooperative e alle cantine sociali. Annuncia quindi il voto fa-

vorevole dei senatori comunisti ed accenna, oltre che agli altri temi prospettati dal relatore, al problema della crisi del vino e delle soluzioni da ricercare sia nell'ambito del mercato comunitario, che verso altri mercati, ed in particolare verso quelli dell'Est europeo.

Il senatore Artioli, associandosi alle dichiarazioni del senatore Martino, chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo. Dopo aver richiamato la possibilità di una revisione delle disposizioni in esame nel corso della loro applicazione, prevista per un triennio, a seguito dei risultati concreti, prospetta l'opportunità di limitare gli interventi a determinati vini di ridotta gradazione o di qualità inferiore. Avverte altresì che il rapporto fra il prezzo del vino e il prezzo dell'alcool può determinare eccessi o limitazioni nell'avvio alla distillazione; oltre a tale pericolo, occorrerà tener conto dei limiti negli impianti di distillazione e degli elevati costi di tale operazione.

Il senatore Cassarino, dopo essersi associato alle considerazioni del relatore, annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani. Ritiene valide le considerazioni del senatore Artioli, sia per quanto concerne la possibilità di una revisione del provvedimento, sia per quanto concerne l'opportunità di prevenire fenomeni di speculazione anche nel settore dell'alcool da vino.

Il relatore Buccini replica brevemente, prendendo atto dell'atteggiamento favorevole espresso dalla Commissione ed osservando che nei vari interventi sono stati ripresi soprattutto i temi collegati ai problemi generali della vitivinicoltura. Dopo aver ricordato che è già stato pubblicato il decreto interministeriale per la determinazione del prezzo dell'alcool, sottolinea che proprio l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati preclude, se correttamente applicato, ogni possibilità di ingerenza da parte di intermediari e di speculatori.

Il sottosegretario Lobianco illustra i motivi che hanno indotto il Governo a far ricorso al decreto-legge, sia in considerazione del ritardo che si prevede per l'emanazione di una apposita regolamentazione da parte della CEE, sia per le connessioni fra il mer-

cato interno dell'alcool e i problemi di mercato del vino. Lo stoccaggio da parte dell'AIMA e la fissazione preventiva del prezzo sono apparse misure indispensabili per superare una situazione in cui le industrie di distillazione, ancora impegnate dalle giacenze degli anni precedenti, nonchè da quelle derivanti dalla distillazione agevolata di pere e mele, apparivano riluttanti ad ulteriori distillazioni di vino e richiedevano di stipulare i contratti senza l'indicazione del prezzo. Altra alternativa, che però non ha potuto trovare concreta applicazione, sarebbe stata quella di proibire la distillazione del melasso.

Il rappresentante del Governo ricorda altresì che, poichè il provvedimento avrebbe dovuto essere adottato nel momento in cui la Commissione agricoltura del Senato aveva espresso riserve sull'attribuzione di nuovi compiti all'AIMA, da parte del Governo si richiese il parere preventivo sia dei vari Gruppi politici, sia delle organizzazioni professionali dei produttori vitivinicoli e delle cantine sociali, i quali si dichiararono concordemente favorevoli sia al decreto-legge, sia al prezzo di intervento (stabilito in 725 lire per grado-ettolitro, aggiuntivo al contributo comunitario), sia infine al contingente, previsto in 200 mila ettanidri di alcool, ritenuto sufficiente per l'assorbimento delle eccedenze di vino.

Il sottosegretario Lobianco, dopo aver accennato agli accordi raggiunti nella nottata a Lussemburgo sui problemi del vino e sull'accoglimento di parte delle richieste italiane (problema su cui lo stesso Ministro avrà occasione di riferire più ampiamente), invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente al disegno di legge, rinnovando l'impegno del Governo per affrontare, dopo l'attuale intervento contingente, anche i problemi più generali prospettati dai senatori intervenuti.

La Commissione unanimemente dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione delibera altresì di delegare il relatore a chiedere all'Assemblea la autorizzazione alla relazione orale, ai sensi

dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

*SU UNA PROPOSTA DI INCHIESTA O DI INDAGINE SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'APPLICAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA*

Il Presidente ricorda che nella precedente seduta il senatore Cipolla presentò uno schema di proposta per l'effettuazione di una inchiesta parlamentare sui problemi concernenti l'applicazione della politica agricola comunitaria, rimettendo peraltro alla valutazione dei Gruppi politici l'adozione di un diverso strumento procedurale, quale ad esempio l'indagine conoscitiva. Poichè tale schema è stato distribuito ai componenti della Commissione, avverte che tale proposta potrà formare oggetto di deliberazione da parte della Commissione nella prossima seduta, ed invita i vari Gruppi politici ad elaborare le rispettive posizioni.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

**LAVORO (11°)**

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

*SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: DIBATTITO CONCLUSIVO*

Il senatore Deriu svolge un'ampia relazione riepilogativa delle risultanze dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici, delineando altresì talune possibili iniziative atte ad eliminare gli inconvenienti riscontrati dalla Commissione nel corso dell'indagine.

Premesso che i macroscopici ritardi nella liquidazione delle pensioni — che si verificano con la stessa gravità anche nel settore del pubblico impiego — creano danni, disagi ed un profondo malessere nelle categorie interessate, il senatore Deriu indica le cause più significative dei ritardi stessi.

Influisce anzitutto la presenza di una legislazione assai complessa, farraginosa e disorganica. In secondo luogo assume notevole rilevanza il fatto che le strutture dell'INPS si sono rivelate inadeguate a far fronte ai sempre più estesi compiti ed adempimenti affidati all'Istituto e ciò in dipendenza anche dell'insufficienza degli organici, particolarmente sentita per quanto riguarda il personale tecnico e, soprattutto, i medici. L'autonomia organizzativa attribuita all'INPS con il decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1970 aveva fatto sperare che potessero essere posti in essere tutti quegli sforzi necessari ad un miglioramento e ad una razionalizzazione delle strutture operative. Purtroppo, tutte le iniziative tentate in tal senso sono state frustrate dall'assenza di una parallela autonomia nella impostazione e nella realizzazione di una valida politica per il personale, come pure da certi sistemi di controllo, ossessivi quanto inutili, cui le burocrazie ministeriali non intendono rinunciare. Particolare attenzione merita poi il fenomeno dell'inflazionamento delle pensioni di invalidità, che va combattuto con la massima energia in quanto indicativo di una diffusa tendenza a considerare la pensione come un mezzo di assistenza o di integrazione del salario, fenomeno che si traduce, inoltre, in una sorta di frode nei confronti del fondo pensioni dei lavoratori.

Concorrono altresì, in misura non trascurabile, a rendere più complessa la trattazione delle pratiche e, quindi, ad accrescere i ritardi, l'eccessiva mobilità del lavoro all'interno, le forti correnti di emigrazione, le enormi difficoltà a ricostruire lo *status* lavorativo dei richiedenti, la frammentarietà delle posizioni assicurative di ogni singolo lavoratore (specie del Sud), le eccessive lungaggini con cui i vari enti, statali e non, evadono le richieste di documenti avanzate dagli uffici INPS o direttamente dagli interessati.

Anche l'attività dei patronati non di rado contribuisce ad appesantire il lavoro dell'INPS. In particolare, il senatore Deriu sottolinea l'eccessiva proliferazione di tali enti, la loro non sempre idonea qualificazione ed i riflessi di natura funzionale derivanti dalla circostanza che i contributi pubblici ven-

gono assegnati ai patronati in rapporto al numero delle pratiche impostate e degli atti burocratici compiuti.

Una notazione a parte merita la condizione degli emigranti, per i quali i tempi di attesa sono davvero insopportabili. Ciò è dovuto alla complessità della normativa internazionale, alla scarsa collaborazione fornita da organizzazioni estere, ma anche alla mancata specializzazione dell'INPS in ordine all'esame delle relative pratiche.

Il senatore Deriu passa quindi a delineare alcuni rimedi e correttivi.

Appare in primo luogo opportuno promuovere una delega legislativa al Governo per la revisione globale della normativa pensionistica, onde renderla chiara ed omogenea, mediante l'emanazione di un necessario testo unico.

Occorrerebbe poi semplificare le procedure di esazione dei contributi e di liquidazione delle prestazioni (allo scopo l'oratore indica alcune possibili soluzioni); accelerare i processi di automazione elettronica ed aumentare congruamente il numero delle persone addette, previ concorsi di aggiornamento e di specializzazione; attuare una riforma delle strutture portanti dell'INPS (precisando, tra l'altro, le competenze e ampliando gli organici del personale, adeguandone opportunamente lo stato giuridico ed il trattamento economico). Specialmente dovrà essere aumentato il numero dei sanitari, e dei tecnici in genere, mediante forme di reclutamento appropriate e con l'attribuzione di retribuzioni pari a quelle dei medici che operano negli ospedali. Si dovrebbero inoltre modificare gli attuali sistemi di controlli sull'attività dell'INPS, riducendoli o trasformandoli da preventivi in consuntivi.

Il senatore Deriu individua quindi alcune possibili modifiche della legislazione e della prassi amministrativa che a suo parere potrebbero far migliorare la situazione (aumento del termine del silenzio-rifiuto a 180 giorni; ristabilimento del principio che le spese relative al contenzioso giudiziario gravino sempre sulla parte soccombente; obbligo delle Pubbliche amministrazioni di evadere entro termini prefissati le richieste dell'INPS concernenti le documentazioni;

obbligo dei patronati di inoltrare le domande di pensione complete dei necessari documenti e modifica dell'attuale sistema di riconoscimento e di finanziamento degli stessi enti; unificazione dell'età pensionistica di tutti i lavoratori e dei minimi di pensione; decorrenza della pensione di vecchiaia dal mese successivo a quello in cui è maturato il diritto; costituzione di una sezione specializzata per la compilazione di un'anagrafe dei lavoratori emigrati). Per quanto riguarda le pensioni di invalidità dovrebbero essere unificati i metodi di accertamento sanitario e i criteri ai quali ispirare rigorosamente le decisioni. In tale materia l'unico elemento flessibile da considerare dovrebbe essere quello delle condizioni socio-economiche esistenti nelle singole province e della capacità del soggetto di inserirsi o meno nelle attività produttive prevalenti nell'ambiente cui appartiene.

Il presidente Pozzar ringrazia il senatore Deriu per la sua approfondita relazione, che costituirà la base del dibattito al termine del quale la Commissione redigerà un documento conclusivo. Ai fini della preparazione di tale documento viene nominata una Sottocommissione, composta dai senatori Ferralasco (Presidente), Deriu, Manente Comunale, Garoli, Bonazzi, Giuliano e De Sanctis. Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 aprile, alle ore 9,30, per proseguire il dibattito conclusivo sull'indagine conoscitiva.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

**MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975**

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,30.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637-B), di iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini, Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerrini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Perrone; dei senatori Maria Pia Dal Canton ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); e dei deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Pittella, riferisce sulle modifiche apportate dalla XIV Commissione della Camera, osservando preliminarmente che, seppure tali modifiche possano essere considerate, in generale, quali ulteriori ampliamenti della « sanatoria » propriamente detta ed anche come perfezionamenti al testo approvato dal Senato, tuttavia l'ultima parte del travagliato iter legislativo avrebbe potuto essere molto opportunamente evitata se fosse stato compiuto un atto politico di volontà deciso a superare interferenze di gruppi e di persone. Il relatore prosegue esprimendo una valutazione delle modifiche approvate alla Camera, a suo giudizio non sempre aderenti ad esigenze di giustizia ed equità, anche se idonee ad attirare una maggiore convergenza di adesioni sul disegno di legge.

Illustra quindi i singoli emendamenti soffermandosi, in particolare, sulla disciplina del tempo pieno, che consente ora l'insegnamento universitario, accogliendo il punto di vista da lui espresso e che era stato recepito nel testo precedentemente approvato dal Senato; sulla disciplina del dipartimento, per la quale la Commissione sanità della Camera ha accolto sostanzialmente i miglioramenti a suo tempo stabiliti dal Senato, con la sola aggiunta, opportuna del resto, della partecipazione delle strutture

sanitarie esterne al dipartimento stesso; sulle modifiche recate alla « sanatoria » propriamente detta, modifiche a suo avviso rilevanti solo in apparenza, in quanto l'apparente deroga ai principi adottati dalla sanatoria, contenuta nell'articolo 66, persegue lo scopo di venire incontro a quelle esigenze di giustizia e di equità che anche il testo del Senato, sebbene con diverse formulazioni, aveva soddisfatto.

Il relatore conclude invitando ad approvare le modifiche apportate dalla Camera, che attribuiscono un giusto riconoscimento al lungo lavoro di ampliamento e miglioramento a suo tempo effettuato dalla Commissione sanità del Senato, e a consentire l'approvazione immediata della legge, per non ritardare ulteriormente una soluzione definitiva dei problemi dei medici ospedalieri, dando soddisfazione alle lunghe e legittime attese di quasi ventimila sanitari, che da anni prestano la loro instancabile attività negli ospedali, pur nella precarietà delle prospettive.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale, nella quale intervengono i senatori Capua, Colella, Coppo, Pecorino, Leggieri e Barra.

Il senatore Capua rileva il carattere del tutto illusorio che viene ora ad assumere l'agevolazione già prevista nel testo del Senato all'articolo 45 per i sanitari universitari, in quanto limitata — nella formulazione adottata dalla Camera — entro confini di tempo che difficilmente consentiranno la partecipazione a concorsi da parte dei sanitari in questione, per la scarsità di posti da mettere a concorso, causata dall'ampiezza assunta dalla « sanatoria ».

Il senatore Colella, criticando vivamente la soluzione adottata dalla XIV Commissione della Camera, all'articolo 66, per quei sanitari che all'entrata in vigore della legge non avrebbero più il diritto alla immissione in ruolo, ritiene di dover manifestare perplessità e preoccupazione, parlando anche in veste di presidente di un ente ospedaliero e quindi quale operatore amministrativo particolarmente consapevole dei problemi coinvolti dalla normativa in questione, per la riserva di posti stabilita da detto articolo, che

viene a condizionare la vita ospedaliera in una lunga prospettiva futura e che rasenta anche, a suo parere, l'incostituzionalità. Afferma quindi di non poter consentire con un testo contenente simili statuizioni, anche se esso tende a soddisfare l'urgente necessità di restituire l'indispensabile serenità alla vita ospedaliera.

Il senatore Coppo si associa alle considerazioni svolte dal senatore Colella, estendendo le perplessità da quest'ultimo manifestate nei riguardi dell'articolo 66 anche ad altri punti qualificanti delle modifiche approvate dalla XIV Commissione della Camera.

Il senatore Pecorino si associa alle considerazioni svolte dal senatore Colella, sottolineando il carattere di privilegio che a suo avviso ha la normativa stabilita all'articolo 66. Deplora inoltre l'emendamento apportato all'articolo 15 che, pur conferendo un opportuno risalto all'amministrazione centrale dello Stato, viene a sancire il carattere prevalentemente amministrativo delle commissioni esaminatrici dei concorsi, a scapito della loro qualificazione tecnica.

Il senatore Leggieri, replicando al senatore Pecorino, mette in rilievo gli stretti limiti di tempo e di situazioni che restringono la sfera d'applicazione dell'articolo 66 e **tolgono quindi alla norma ogni carattere di privilegio.**

Il senatore Barra si sofferma preliminarmente sugli aspetti costituzionali del problema sollevato dal senatore Colella nei riguardi dell'articolo 66, illustrando a tale proposito il parere emesso dalla 1ª Commissione, dal quale risulta chiarita senza ombra di dubbio la costituzionalità della norma, che applica una disparità di trattamento a due situazioni completamente diverse, trattandosi nell'un caso del conferimento di un diritto soggettivo, come avviene all'articolo 58, e nell'altro caso, all'articolo 66, di una semplice aspettativa, condizionata altresì da una graduatoria che viene a dare al procedimento in questione un carattere concorsuale. Il senatore Barra sottolinea poi l'esigenza politica di non dare, nel caso in questione, un'applicazione eccessivamente rigorosa all'articolo 3 della Costituzione, in quan-

to ciò porterebbe ad invalidare il fondamento stesso del provvedimento, che è una legge di sanatoria: una legge cioè che realizza una direttiva politico-amministrativa largamente seguita, ormai da molti anni, dal legislatore anche se costituzionalmente non del tutto approvabile. Esaminando quindi in dettaglio l'articolo 66 del testo approvato dalla Camera, in connessione con il successivo articolo 73, ritiene di poter ridimensionare le preoccupazioni espresse dal senatore Colella, in presenza di un dispositivo che limita perentoriamente nel tempo gli effetti dell'articolo 66 e che d'altra parte tende a porre rimedio ad inopportuni provvedimenti delle amministrazioni ospedaliere che già a suo tempo la Commissione sanità del Senato aveva tentato di prevenire mediante un ordine del giorno rivolto al Governo. Il senatore Barra conclude sottolineando i pericoli che deriverebbero da un ulteriore rinvio alla Camera di un provvedimento che producendo, nel testo attuale, i suoi effetti giuridici al momento dell'entrata in vigore e cioè non più ad una data prefissata, quale era quella stabilita nel testo a suo tempo approvato dalla Commissione sanità del Senato, renderebbe possibile un disastroso moltiplicarsi delle assunzioni in tutti gli ospedali. Egli propone quindi l'immediata approvazione del disegno di legge.

La Commissione passa all'esame degli articoli. Il presidente Minnocci dà lettura degli emendamenti apportati dalla Commissione sanità della Camera, che vengono separatamente approvati dalla Commissione. Il senatore Colella dichiara il proprio voto contrario agli articoli 66 e 73, a causa della riserva dei posti da tali norme stabilita e, più in generale, per difetto di costituzionalità.

Il senatore De Giuseppe, parlando per dichiarazione di voto, ritiene di dover dare atto al senatore Colella dell'onestà e della sincerità che hanno animato il suo intervento, che si colloca al di là delle esigenze di opportunità politica che ispirano il disegno di legge. Rivolge inoltre un caloroso ringraziamento al senatore Barra per l'intelligente e instancabile contributo al difficile *iter* della legge di sanatoria. Infine, annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia

cristiana, invita gli altri Gruppi ad approvare senza indugi un provvedimento che, seppure non può rallegrare nessun membro del Parlamento, in quanto costituisce la conferma del cattivo funzionamento della legislazione sanitaria emanata negli ultimi anni, sarà certamente l'ultimo provvedimento di tal genere e comunque restituisce la dovuta tranquillità al lavoro degli ospedalieri, consentendo quindi al potere legislativo di affrontare con maggiore serenità ed equilibrio i gravi problemi che tuttora restano da risolvere nella vita ospedaliera.

Il senatore Cavezzali, annunciando il voto favorevole del Gruppo del PSI, ricorda che il disegno di legge ha subito un *iter* già troppo lungo e travagliato, incontrando da ultimo ulteriori difficoltà in quella normativa dell'articolo 66 del testo approvato dalla Camera, sulla quale peraltro il senatore Barra ha fornito approfonditi e rassicuranti chiarimenti. Invita quindi tutti i Gruppi ad approvare una legge che viene incontro alle attese ansiose di quasi ventimila sanitari ospedalieri con una normativa ulteriormente ampliata e migliorata dalla 14<sup>a</sup> Commissione della Camera; una legge che appare inutile riesaminare oggi nei suoi fondamenti politici e costituzionali — quale provvedimento di sanatoria — in quanto tali problemi sono stati a suo tempo ampiamente dibattuti e risolti da entrambi i rami del Parlamento.

Il senatore Merzario, parlando per dichiarazione di voto, conviene innanzitutto sulla necessità, da più parti richiamata, di approvare sollecitamente un testo che pur si presenta ancora oggi, nonostante le modifiche recate dalla Commissione sanità della Camera, qua e là difettoso e comunque suscettibile di non pochi miglioramenti. Una sollecita approvazione, prosegue l'oratore, porrà termine al crescente affluire di pressioni di ogni genere, che vanno deteriorando sempre più la situazione negli ospedali e la possibilità di un'efficace e giusta applicazione della legge stessa. Dopo essersi soffermato sugli inconvenienti che hanno ostacolato e turbato notevolmente l'*iter* del disegno di legge e che hanno impedito il varo di un testo soddisfacente in tutto, sottolinea la neces-

sità politica di non insistere in una sterile deplorazione del passato e di promuovere invece quei provvedimenti legislativi e amministrativi senza i quali la presente legge di sanatoria non potrà avere un effetto benefico sulla vita ospedaliera: la legge di riforma sanitaria, i provvedimenti di attuazione, seppure tardiva, del decreto-legge n. 264 di risanamento della finanza ospedaliera, i provvedimenti di applicazione del nuovo contratto nazionale e infine la disciplina giuridica definitiva di quelle professioni sanitarie ausiliarie che non hanno le stesse possibilità di pressione sul Parlamento possedute ed esercitate largamente, come si è visto nell'*iter* del presente disegno di legge, dalle categorie mediche. Il senatore Merzario conclude esprimendo l'augurio che con l'approvazione del disegno di legge si chiuda, per il bene del Paese, una questione che da anni è fonte di ogni genere di turbative per l'apparato sanitario nazionale.

Il senatore Argiroffi sottolinea la posizione del Gruppo comunista nei riguardi della « sanatoria », posizione complessivamente più favorevole oggi rispetto all'epoca di inizio del lungo *iter* legislativo alla Camera, in quanto il provvedimento può ora essere considerato, in un quadro generale, meno insoddisfacente, tenendo conto dei provvedimenti già in corso o *in fieri*, sui quali si è soffermato il senatore Merzario.

Dopo avere espresso un ringraziamento al senatore Barra per il suo valido contributo alla soluzione dei problemi giuridici assai complessi coinvolti dal disegno di legge, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista precisando che i comunisti intendono dare una valutazione positiva del provvedimento nel suo insieme, senza entrare nel merito delle contraddizioni e dei difetti denunciati oggi, per taluni articoli, dal partito di maggioranza relativa e rinunciando altresì all'impossibile pretesa di poter soddisfare, con un provvedimento del tipo di quello in esame, gli interessi di tutti indistintamente gli operatori dell'apparato ospedaliero.

Il senatore Premoli, premesso che non ritiene conveniente un ennesimo esame dettagliato di un provvedimento tutt'altro che soddisfacente, un esame che indurrebbe al

tentativo vano e pericoloso di includere ancora ulteriori categorie nel lungo elenco di quelle soddisfatte dal provvedimento stesso, annuncia l'astensione del Gruppo del PLI, che viene con ciò a ribadire la sua precedente posizione, pur riconoscendo l'opportunità politica e anzi l'urgenza di un provvedimento, in se stesso non approvabile, ai fini del ritorno ad una tranquilla operosità nel mondo ospedaliero.

Il senatore Capua annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, motivato dalle insoddisfacenti modifiche recate alla disciplina dei concorsi ospedalieri e all'istituto del tempo pieno.

Il sottosegretario Pinto si associa, a nome del Governo, alle considerazioni svolte dal relatore nei riguardi di una legge che, se anche non soddisfa completamente tutte le categorie interessate, come sarebbe auspicabile, garantisce l'indispensabile serenità nella vita ospedaliera. Il rappresentante del Governo invita quindi ad approvare il disegno di legge, ribadendo altresì, al fine di dissipare le ultime perplessità sorte in merito alla sanatoria propriamente detta, il carattere transitorio della normativa in questione — inclusa quella assai discussa dell'articolo 66 — normativa che non deve quindi destare soverchie preoccupazioni per quanto concerne il futuro riassetto delle strutture ospedaliere.

Il presidente Minnocci esprime la sua più viva soddisfazione per la definitiva approvazione della legge cosiddetta « di sanatoria », che conclude oggi un iter inevitabilmente lungo e travagliato a causa della complessità e delicatezza dei problemi affrontati e risolti: la riforma del sistema concorsuale, l'introduzione del tempo pieno obbligatorio, l'avvio del dipartimento ospedaliero, la sistemazione in ruolo del personale incaricato. Soffermandosi su quest'ultima parte del provvedimento, sottolinea la validità di una normativa che, anche se non pretende di risolvere ogni singolo caso, certamente consente l'immissione in ruolo di quasi tutti gli attuali ventimila sanitari incaricati, assicurando così anzitutto la conservazione del posto di lavoro agli assistenti e mantenendo tuttavia criteri più rigidi per le immissioni

in ruolo delle qualifiche di vertice, sulle quali incombono le responsabilità più rilevanti. Il Presidente conclude esprimendo la fiducia che la conseguita garanzia della stabilità del posto di lavoro per migliaia di sanitari contribuisca a riportare maggiore serenità negli ospedali, con indubbi riflessi positivi anche sui servizi e sui malati, in uno dei momenti più delicati della vita ospedaliera, quale è quello attuale, conseguente al trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle Regioni.

Il Presidente mette infine in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che è approvato, con l'astensione del Gruppo del PLI e con il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

## GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente  
PECORARO*

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

### IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1973 » (Doc. XIX, n. 2);

« Relazione sulla situazione economica della Comunità europea per l'anno 1973 » (Doc. XIX, n. 2-bis);

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1974 » (Doc. XIX, n. 3);

« Relazione sulla situazione economica della Comunità europea per l'anno 1974 » (Doc. XIX, n. 3-bis).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Pecoraro, dopo aver espresso vivo rincrescimento per l'assenza del Governo, ricorda che la relazione del senatore Ariosto, concernente l'attività delle Comunità europee nel 1973 e nel 1974, con riferimento alle corrispondenti relazioni del Ministro

degli affari esteri, è stata distribuita, come pure lo stesso intervento del senatore Ariosto, a tutti i membri della Giunta e della Delegazione del Senato al Parlamento europeo. Il Presidente si compiace con il relatore Ariosto per la sua relazione, che è stata aggiornata con riferimento agli ultimi più importanti avvenimenti che si sono verificati in seno alla Comunità ed in particolare sino al recente « Consiglio europeo » di Dublino. Dichiara aperta quindi la discussione generale.

Dopo che il senatore Fabbrini si è associato ai rilievi del Presidente sull'assenza del Governo, prende la parola il senatore Bermanni, che esprime al relatore il proprio apprezzamento per l'approfondita analisi dei problemi politici della Comunità e per avere esaminato in chiave anche critica la relazione del Governo. Egli ritiene infatti necessario che si prenda atto delle gravi difficoltà che si incontrano nella realizzazione dei compiti propri della Comunità, ma afferma altresì l'opportunità di sottolineare come sia il Governo che gli organi comunitari debbano procedere in questo compito faticoso e di importanza determinante con maggiore incisività. Nel ricordare l'ingente lavoro giuridico e di ricerca compiuto dalla Commissione di Bruxelles, lamenta che il Consiglio dei Ministri, che attualmente è il solo vero detentore del potere decisionale nella Comunità, spesso disattenda in tutto o in parte le proposte della Commissione. L'oratore osserva come la divisione dei poteri, cardine della dottrina politica europea che ha dato origine allo Stato di diritto, non sia attuata in seno agli organi comunitari, poichè l'esecutivo comunitario, il Consiglio dei Ministri, non può per ora venire controllato dal potere legislativo, non essendo il Parlamento europeo ancora dotato di effettivi poteri.

Malgrado le speranze sollevate dai recenti vertici dei Capi di Stato o di Governo, non si è ancora ottenuto un sufficiente potenziamento del Parlamento europeo, come più volte auspicato, tra gli altri, dal Presidente della Commissione politica del Parlamento stesso, senatore Giraud. Per quanto concerne la trasformazione del Parlamento europeo in un vero e proprio organo parlamentare,

munito di effettivi poteri legislativi e di un potere di controllo sull'esecutivo, si è rimasti fermi a quello che l'oratore definisce un « regno delle speranze », rendendo quindi possibile una sorta di « dittatura » del Consiglio dei Ministri. Il senatore Bermanni esprime peraltro soddisfazione per il progetto di convenzione approvato dal Parlamento europeo, sulla base della relazione dell'onorevole Patija, per l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento stesso, che il Consiglio dei Ministri dovrebbe attuare nel 1978. Ricorda l'opera svolta in proposito dal parlamentare europeo Dehousse e sottolinea come l'elezione diretta del Parlamento europeo possa finalmente permettere la partecipazione elettorale delle masse lavoratrici, ora purtroppo lontane dall'ideale e dalla realizzazione pratica della Comunità. Ritiene, inoltre, che un Parlamento europeo eletto dal popolo potrà finalmente ottenere i poteri legislativi che dovrebbero competergli; in caso contrario la normativa comunitaria non potrà avere l'incisività politica e l'apertura sociale che sono necessarie alla costruzione dell'Europa.

Dopo aver accennato ai problemi della politica regionale, che ha subito nella sua attuazione continui e gravi ritardi, passa a trattare della politica sociale osservando — con riferimento alla relazione governativa — che il fenomeno dell'emigrazione è tuttora determinato non da una libera scelta dei lavoratori, ma dalla necessità, a causa dei gravi squilibri regionali e strutturali esistenti, e ricorda come importanti battaglie sociali vadano ancora combattute per assicurare una migliore sistemazione logistica e di assistenza scolastica alle famiglie degli emigrati, in modo da raggiungere quell'effettivo ed uguale trattamento di tutti i lavoratori in seno alla Comunità, in favore del quale si è più volte pronunciata la Corte di giustizia europea. Sottolinea inoltre l'importanza che ha per i nostri emigrati la concessione dei diritti elettorali amministrativi nei paesi della Comunità nei quali sono costretti a lavorare. Trattando, inoltre, della società europea per azioni, esprime l'avviso che la normativa comunitaria in materia non tuteli sufficientemente gli interessi dei lavoratori nei casi

di fusione ed afferma che la riforma del Fondo sociale europeo — riforma sulla quale si erano fondate tante speranze — non ha risposto alle aspettative, specie per quanto riguarda il grave problema della disoccupazione. Lamenta, infine, la concomitanza tra i lavori del Senato e quelli del Parlamento europeo.

Il senatore Treu dichiara di concordare con il precedente oratore nell'opinione che, per quanto concerne la realizzazione degli obiettivi comunitari, alle valide affermazioni di principio non fa sempre seguito una sufficiente attività pratica e legislativa. I vertici danno spesso adito a grandi speranze che non sempre si realizzano. L'oratore ritiene peraltro che sia prossima una svolta importante per l'Europa, specie per quel che riguarda il potenziamento dei poteri del Parlamento europeo e della sua elezione diretta, per la quale auspica che possa essere valido il traguardo del 1978. Ricorda infine con compiacimento l'inagurazione a Firenze dell'Istituto superiore di studi europei.

Interviene successivamente il senatore Giraud, che si compiace con il senatore Ariosto per la sua relazione, poichè contiene non solo un commento degli avvenimenti comunitari ma esprime anche un indirizzo politico, permettendo alla Giunta di esaminare due anni di vita comunitaria con riferimento alle prospettive che si pongono per il futuro; concorda con il relatore nell'osservare che la relazione governativa indulge eccessivamente sui dettagli e i problemi settoriali, risultando carente di una vera e propria sintesi politica. Per quanto concerne l'aspetto procedurale, propone che la discussione in seno alla Giunta si riferisca non solo alla relazione governativa ma anche alla relazione annuale predisposta dalla Commissione di Bruxelles e ritiene che proprio su questa relazione il Governo dovrebbe accentrare la propria attenzione, specie per quanto riguarda la tutela degli interessi italiani, nel momento in cui predispose la propria relazione.

Il senatore Fabbrini, dopo aver riconosciuto il serio impegno con il quale il senatore Ariosto ha predisposto la propria relazione si sofferma su due problemi: anzi-

tutto, il problema della indipendenza dell'Europa come ricordato dal presidente della Commissione Ortolini nel programma comunitario per il 1975; in secondo luogo la necessità di una revisione di tutta la politica agricola comunitaria, richiesta dalla Gran Bretagna e confermata dai recenti gravi avvenimenti, come ad esempio la « crisi del vino ». La revisione della politica agricola comunitaria andrà seguita con particolare interesse dal Governo italiano, in modo da impedire che la nostra agricoltura possa subire svantaggi. Egli auspica che la Giunta ed il Parlamento dedichino sempre maggiore attenzione ai problemi comunitari, in particolare discutendo preventivamente le decisioni che il Governo dovrà assumere in seno al Consiglio dei Ministri.

Il senatore Coppola si associa a quanto detto precedentemente dal senatore Bermanni ed auspica l'intervento dei Presidenti dei Gruppi per evitare che i lavori delle Assemblee europee coincidano con sedute particolarmente importanti del Parlamento nazionale. Il senatore Brugger si associa alle proposte del senatore Giraud a favore di un collegamento della relazione governativa e della relazione della Giunta con la relazione predisposta annualmente dalla Commissione della CEE ed auspica una migliore armonizzazione dei lavori in sede nazionale ed in sede europea.

Intervenendo sui problemi procedurali, il presidente Pecoraro fa presente che il metodo seguito dalla Giunta nel discutere la relazione del Governo si conforma a quanto stabilito dal Regolamento del Senato; ritiene peraltro molto interessanti le proposte avanzate, che potranno essere opportunamente discusse presso i Gruppi politici per giungere, se necessario, ad una modifica del Regolamento. Dichiara inoltre di concordare con i precedenti oratori nell'auspicare che si eviti il più possibile la contemporaneità dei lavori parlamentari europei con i lavori in sede nazionale.

A conclusione della discussione replica il relatore Ariosto, che lamenta anzitutto l'assenza del Governo, il quale a suo avviso non dà sufficiente risalto alla presenza parlamentare in campo europeo, come si osserva

anche nella carenza di informazione della radio e della televisione, informazione che invece sarebbe determinante per avvicinare l'opinione pubblica all'attività svolta dalle Assemblee europee. Riferendosi ai singoli interventi, osserva come le elezioni dirette del Parlamento europeo potrebbero svolgersi a partire dal 1978 e come la politica regionale sia entrata di recente nella fase di attuazione, rendendo operante una ripartizione di aiuti che egli auspica vengano opportunamente impiegati in sede nazionale. Ricorda inoltre come dal momento della guerra del Kippur l'Europa abbia potuto giungere ad una posizione politica unitaria solo di recente, in particolare nella pre-conferenza che ha trattato dei problemi dell'approvvigionamento del petrolio, nel corso della quale egli ritiene molto importante che abbia prevalso la tesi europea — favorevole a trattative tra Paesi consumatori, Paesi produttori di petrolio e Terzo Mondo — rispetto alla tesi americana.

Dopo aver richiamato la posizione assunta dall'Europa in occasione dei recenti avvenimenti vietnamiti, sottolinea in linea generale l'importanza di una maggiore indipendenza europea, che peraltro non è realizzabile se non si giunge ad una vera unificazione politica. Ricordato i gravi problemi dell'Europa agricola, dichiara di concordare con la proposta del senatore Giraud di collegare la relazione governativa e quindi i lavori della Giunta con la relazione presentata ogni anno dalla Commissione di Bruxelles, corredata di una dichiarazione programmatica. Ritiene inoltre che sia possibile giungere ad una migliore armonizzazione dei lavori del Parlamento nazionale con i lavori delle Assemblee europee, anche tenendo conto della sempre maggiore importanza che rivestiranno le questioni europee. Conclude ricordando come il Parlamento europeo ha visto di recente potenziati i propri poteri in materia di bilancio e affermando che si deve superare la questione della priorità dell'elezione diretta del Parlamento europeo e dei suoi maggiori poteri procedendo in entrambe queste direzioni, come sembra possibile dopo il recente vertice di Parigi, che ha fissato le elezioni dirette a partire dal 1978.

Il presidente Pecoraro assicura gli interventi che si farà carico di sollecitare la Presidenza del Senato per una migliore armonizzazione dei lavori delle Assemblee europee e del Senato e perchè la relazione della Giunta venga discussa il più presto possibile agli inizi di maggio.

Infine la Giunta dà mandato al relatore di presentare la relazione, nel testo definitivo, all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

### COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente  
OLIVA*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE PROSPETTIVE DI CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO

Il presidente Oliva, al fine di conoscere l'orientamento della Commissione circa la possibilità di prosecuzione o meno dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato, prospetta le due principali ipotesi che, a suo giudizio, la Commissione deve esaminare: conclusione dell'indagine con l'approvazione di un documento che riassume organicamente i pareri espressi dai rappresentanti regionali e dagli esperti, ed (eventualmente) esprima orientamenti e proposte della Commissione; breve sospensione dell'indagine in attesa che il Parlamento approvi, in tutto o in parte, il disegno di legge Camera n. 3157, prevedendone la ripresa non appena sia disponibile il testo definitivamente approvato allo scopo di indirizzare opportunamente l'indagine, da un lato verso i futuri decreti delegati con cui verrà completato il trasferimento ed attuata la delega

di funzioni statali alle Regioni, dall'altro verso i problemi della successiva e conseguente riforma della pubblica Amministrazione.

Il Presidente rileva il pericolo che una cessazione dell'indagine — ove il Parlamento approvi la parte del disegno di legge n. 3157 concernente le Regioni, stralciando quella concernente il riordinamento dei Ministeri — escluda, di fatto, la possibilità per la Commissione di partecipare all'attività preparatoria degli schemi dei decreti di trasferimento delle funzioni amministrative e del personale da parte del Governo e pertanto dichiara di ritenere preferibile la seconda ipotesi, sulla quale comunica il parere favorevole dei senatori Modica e Ripamonti (impossibilitati a partecipare alla seduta odierna).

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Franchi rileva l'opportunità di addivenire al più presto alla chiusura della indagine (il che non impedirebbe di aprirne, se necessario, subito un'altra una volta approvato il disegno di legge n. 3157) non solo per consentire la pubblicazione dell'ampio materiale raccolto ma anche perchè l'attività della Commissione non si identifichi esclusivamente nello svolgimento di indagini conoscitive, trascurando altri fondamentali compiti — quali ad esempio un consuntivo della prima legislatura regionale, una indagine sulla burocrazia regionale — che la caratterizzerebbero molto di più sul piano politico. La conclusione dell'indagine, ad avviso dell'oratore, consentirebbe cioè alla Commissione di recuperare le funzioni di consulenza politica che le spettano costituzionalmente. Egli propone infine che la Commissione dia mandato al Presidente di elaborare una relazione conclusiva, a carattere tecnico informativo, che suggerisca eventuali proposte cui i vari Gruppi potrebbero o meno aderire.

Il deputato Caruso si dichiara anch'egli favorevole alla pubblicazione immediata del materiale raccolto nonchè all'elaborazione di una relazione riassuntiva. Quanto al carattere provvisorio o meno della relazione egli ritiene che la decisione in merito spetti esclusivamente ai fatti. Sulla possibilità che la Commissione possa partecipare in modo eventualmente informale, all'attività prepa-

ratoria dei futuri schemi di decreto di trasferimento delle funzioni statali e del personale alle Regioni, sottolinea l'importanza che a tal fine può assumere il consolidarsi della prassi di frequenti contatti con il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e con quello per le Regioni.

Il senatore Agrimi si dichiara favorevole alla predisposizione di una relazione riassuntiva che dovrebbe essere premessa a tutto il materiale da pubblicare.

Il deputato Triva, concordando con le osservazioni del deputato Caruso, osserva che la sospensione di fatto dell'indagine cui da luogo la pubblicazione di un documento riassuntivo non pregiudica in alcun modo la soluzione circa l'esito definitivo dell'indagine, legata invece all'iter del disegno di legge n. 3157.

Il senatore Bertola, premesso che la prosecuzione dell'indagine nuocerebbe alla sua pratica effettività, e che il carattere informativo documentale che ad essa conferiscono i regolamenti parlamentari implica l'esigenza di una sollecita pubblicità del materiale acquisito, si dichiara favorevole alla prima ipotesi.

Il senatore Dante Rossi si dichiara anche egli favorevole ad una rapida conclusione dell'indagine proponendo, in via subordinata, che si proceda almeno ad una sintesi del materiale elaborato, anche al fine di valutarne l'utilizzazione effettiva.

Il deputato Bressani, concordando con le osservazioni del senatore Agrimi, ritiene che il problema della natura interlocutoria o meno della relazione abbia carattere prevalentemente formale. Propende tuttavia per la seconda soluzione onde evitare che il lavoro della Commissione si esaurisca prima che si siano chiariti i definitivi orientamenti del Parlamento circa l'approvazione, in tutto e in parte, del disegno di legge n. 3157 che, a suo giudizio, rappresenta un problema organico da esaminarsi nella sua globalità.

Il presidente Oliva ritiene preferibile la tesi favorevole alla immediata pubblicazione di una relazione riassuntiva a carattere tecnico informativo, senza che peraltro si concluda definitivamente l'indagine, sia per ragioni formali che per ragioni sostanziali.

Formalmente, infatti, l'indagine non potrebbe ortodossamente considerarsi conclusa giacchè la problematica principale di essa — che ha dato la denominazione all'indagine stessa — è stata nei fatti obiettivamente trascurata a favore di quella concernente il trasferimento delle funzioni statali e del personale alle Regioni; sostanzialmente, la conclusione dell'indagine escluderebbe la possibilità per la Commissione di intervenire ulteriormente in materia di riforma della pubblica Amministrazione non avendo competenza al riguardo. Ritene tuttavia che la relazione riassuntiva vada discussa ed approvata dalla Commissione, sia al fine della pubblicazione, secondo quanto dispone il sesto comma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, sia al fine di conoscere l'orientamento complessivo della Commissione in ordine a talune delicate questioni emerse nel corso dell'indagine. L'approvazione di un documento riassuntivo consentirebbe infatti alle varie parti politiche di pronunciarsi, per esempio, sulla richiesta, insistentemente avanzata da parte delle Regioni, di una partecipazione della Commissione al procedimento di approvazione della legge regionale attraverso il controllo dei criteri seguiti dal Governo nonchè all'individuazione dei principi fondamentali nelle singole materie di competenza regionale.

Infine la Commissione conferisce mandato al Presidente di predisporre una relazione riassuntiva dei lavori dell'indagine conoscitiva sui modelli organizzativi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato da sottoporre all'esame ed all'approvazione da parte della Commissione stessa.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARRARO

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

La Commissione prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato Nicosia, sciogliendo la riserva formulata nella precedente seduta, svolge taluni rilievi e proposte in ordine alla concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Il presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani, giovedì 17 aprile 1975, alle ore 10.

*(La seduta è sospesa alle ore 18,30 di mercoledì 16 aprile 1975).*

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

##### a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni » (1535), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, recante norme sulle acque e sugli impianti elettrici riguardanti l'economia montana » (1841), d'iniziativa dei senatori Licini ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonchè per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle tele-

comunicazioni » (1978) (alla 8<sup>a</sup> Commissione);

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (2007), di iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (alla 4<sup>a</sup> Commissione);

« Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019) (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Disciplina sull'assunzione del personale sanitario ospedaliero e tirocinio pratico. Servizio del personale medico. Dipartimento. Modifica ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, nn. 130 e 128 » (1637-B), d'iniziativa dei deputati Cattanei; De Maria; Morini e Cabras; Martini Maria Eletta ed altri; Mariotti; D'Aquino ed altri; Belluscio; Boffardi Ines ed altri; Mariotti ed altri; Magliano; Guerrini; Cattaneo Petrini Giannina; Triva ed altri; Lenoci; Messeni Nemagna ed altri; Orlandi; Alessandrini ed altri; Alessandrini ed altri; Perrone; senatori Dal Canton Maria Pia ed altri (già approvato dal Senato il 28 febbraio 1973); deputati Ianniello; Messeni Nemagna ed altri; Frasca ed altri; Fioret ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (alla 12<sup>a</sup> Commissione);

« Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato » (1915), d'iniziativa del senatore Valitutti (alla 7<sup>a</sup> Commissione).

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Proroga della legge 18 marzo 1968, n. 294, concernente la determinazione dei premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti » (1237), d'iniziativa dei senatori Tambroni Armaroli ed altri (alla 11<sup>a</sup> Commissione) (nuovo parere);

« Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019) (alla 7<sup>a</sup> Commissione);

« Aumento delle misure dell'indennità mensile per il servizio di istituto alle Forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e degli Agenti di custodia e per i sottufficiali guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2030) (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129), d'iniziativa del senatore Vignola (alla 1<sup>a</sup> Commissione) (nuovo parere);

« Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia » (1943), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri (alla 1<sup>a</sup> Commissione);

« Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed

ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (1976), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio di istituto del personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2041), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 1ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnoci ed altri (*alla 10ª Commissione*) (*emendamenti*);

« Provvedimenti per la urgente esecuzione di opere di consolidamento della strada provinciale di Castelverrino, nel Molise » (1793), d'iniziativa del senatore Sammartino (*alla 8ª Commissione*).

#### FINANZE E TESORO (6ª)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Viglianesi, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri del Corpo della guardia di finanza, dei corpi di polizia e speciali », (129), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia » (1976), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle Forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli Agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (2030) (*alla 1ª Commissione*);

« Adeguamento dell'indennità mensile per il servizio d'istituto al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (2041), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente la regolazione del mercato interno dell'alcool da vino » (2043), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*).

#### ISTRUZIONE (7ª)

##### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Bertola, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 22 marzo 1974 » (1924) (*alla 3ª Commissione*);

« Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di banco posta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1978) (*alla 8ª Commissione*).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, concernente la regolazione del mercato interno dell'alcool da vino » (2043), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*).

**GIUNTA****per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 16 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (1968), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Autorizzazione per la maggiore spesa sostenuta per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole a termini del regolamento n. 70 del 14 giugno 1966, e successive modifiche, del Consiglio delle Comunità europee » (2003), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****Commissioni riunite**2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

Giovedì 17 aprile 1975, ore 10

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

**2<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Giustizia)

Giovedì 17 aprile 1975, ore 17

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

*In sede redigente*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

3. Ordinamento della professione di avvocato (422).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

2. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 17 aprile 1975, ore 9,30*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di amministratori dell'Istituzione dei concerti e del teatro lirico « Giovanni Pierluigi da Palestrina » e dell'ente autonomo lirico « Teatro dell'Opera » di Roma, nonché del direttore generale del Ministero del turismo e dello spettacolo dottor Franz De Biase, in relazione ai disegni di legge nn. 1080, 1090 e 1149.

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato (2019).

2. Aumento del contributo per i tavoli di studio della Stazione zoologica di Napoli (898).

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia**

*Giovedì 17 aprile 1975, ore 10*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45*